

G.A.B. – 6526 Prosito  
Mutazioni: Casella Postale  
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

**Pacchetto INDIVIDUALE.**  
Su misura per te.



**Flessibilità, convenienza, sicurezza: a soli 12 franchi al mese.**

Le tue esigenze, i tuoi sogni, i tuoi progetti. Il Pacchetto INDIVIDUALE di BancaStato è pensato su misura per te. Ha tutto quello che chiedi a una banca: conti, carte, prelievi gratuiti in tutti i bancomat, compresi quelli delle altre banche in Svizzera, e tanti altri vantaggi. A costi fatti un bel risparmio. E con la Garanzia dello Stato i tuoi soldi sono al sicuro per sempre.

Informati su [bancaestado.ch/pacchetti](http://bancaestado.ch/pacchetti)



2016/3

# Rivista Patriziale Ticinese



**04**

Con i ragazzi alla scoperta del Territorio

**34**

Una Fondazione per salvare Prada

**59**

Libri d'arte e di storia in formato elettronico

**62-68**

Cronache dai Patriziati

**Rivista Patriziale Ticinese**

Organo dell'ALPA  
Alleanza Patriziale Ticinese  
alleanzapatriziale.ch

**Settembre 2016, Fascicolo 3**

**70° anno, No. 301**

**Abbonamento annuo: Fr. 20.-**

**Per abbonarsi, scrivere al segretario**

**johnpoli@bluewin.ch**

**Redattore responsabile**

**Gustavo Filliger**

**6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a**

**T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com**

Grafica e impaginazione

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3000 copie

Stampa

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

In copertina:

Le Bolle di Magadino, foto di Gianni Zanella



# Una solida realità nel Cantone Ticino. Siamo qui per voi da oltre 145 anni.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

**Agenzia generale Bellinzona**

Michele Masdonati

Via S. Gottardo 2

6500 Bellinzona

T 091 601 01 01

bellinzona@mobiliare.ch

**mobiliare.ch**

**Agenzia generale Lugano**

Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2

6900 Lugano

T 091 224 24 49

lugano@mobiliare.ch

**la Mobiliare**



## Sommario

**02**

Editoriale  
Un regalo per i nostri giovani

**04**

Con i ragazzi alla scoperta  
del Territorio

**10**

Lo studio sulle Capanne alpine  
in Ticino

**25**

Residenze secondarie:  
un'opportunità

**28**

L'allevamento ovino ticinese

**32**

2017: Elezioni patriziali

**34**

Una Fondazione per salvare Prada

**40**

Rinnovo della Sala patriziale  
di Minusio

**45**

Malcantone,  
Patriziati molto propositivi

**48**

Patriziato di Peccia,  
importanti progetti

**54**

Orselina e Muralto,  
un Piano per la gestione del bosco

**57**

Carasso, i lavori all'Alpe Cassengo

**59**

Libri d'arte e di storia in formato  
elettronico

**62**

Magadino,  
il Parco giochi si rinnova

**64**

Pulizia Alpe Monda

**65**

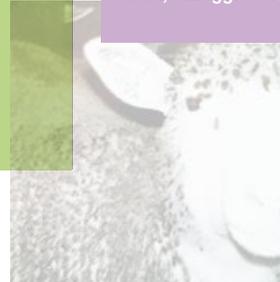
Daro, adunata annuale dei Patrizi

**67**

Sobrio, Patrizi in gita

**68**

Piora, omaggio a Paolo Alberti



# Un regalo per i nostri giovani, la conoscenza del territorio

2

di Manuele Bertoli,  
vicepresidente del Consiglio di Stato,  
direttore del Dipartimento dell'educazione,  
della cultura e dello sport

Il ruolo che possono svolgere i Patriziati a favore della conoscenza del Cantone lo suggerisce già la legge organica patriziale quando nello scopo indica esplicitamente la collaborazione "con il Cantone ed i comuni nella gestione e nella manutenzione del territorio e dei suoi beni" (art. 1 cpv. 4). E i beni in questione sono svariati come i boschi, i prati, le cave, le case patriziali, i terreni incolti e gli archivi, solo per citarne alcuni. Così quel compromesso storico che data di alcuni secoli e che ha dato vita ai Patriziati si rivela oggi positivo per la salvaguardia di testimonianze concrete della nostra identità legate in particolare alla cura del territorio.

Per quel che concerne il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport che ho l'onore di dirigere, un esempio di avvicinamento dei giovani alla conoscenza del Ticino in collaborazione con i Patriziati è dato dal programma lingue e sport. Si tratta di un'offerta per ragazzi e ragazze delle elementari e delle medie che dà loro l'occasione di passare insieme a coetanei momenti di apprendimento e divertimento durante la pausa estiva delle scuole.

Questo importante progetto didattico è supportato da diversi partner tra i quali ALPA (Alleanza Patriziale Ticinese) che raggruppa 202 Patriziati e circa 90'000 Patrizi in Ti-

cino. Nel concreto questa collaborazione si trasforma nell'organizzazione sul territorio di avventure didattiche. Ripercorrendo le giornate svolte dal 2005, che di anno in anno si arricchiscono di nuove proposte, troviamo ad esempio la scoperta del nucleo di Curzutt, situato sopra il comune di Monte Carasso, la via del Ferro in Val Morobbia o la giornata dedicata al castagno nei boschi del Malcantone o quelle di Ascona con l'azienda forestale del Patriziato. Quest'anno gli iscritti a lingue e sport hanno potuto scegliere tra diverse attività proposte dai Patriziati di Ascona, Losone, della Valle di Blenio, del Malcantone, di Mezzana, del Lucomagno, di Faido, di Carì e di Osogna. Ebbene in ognuna di queste declinazioni la collaborazione con il Patriziato diventa preziosa giacché spesso sono proprio loro i custodi degli spazi utilizzati per queste giornate didattiche. La scoperta del territorio, e con esso necessariamente anche della sua storia e cultura, permette ai ragazzi e alle ragazze non solo di acquisire nozioni ma anche di tornare a contatto con la natura a discapito delle ore passate in compagnia delle moderne tecnologie, dalla tv ai videogiochi, dal computer ai cellulari. Queste occasioni di scoperta o riscoperta del territorio insegnano ai ragazzi anche il rispetto per ciò che ci circonda e per la "cosa comune", cioè quei beni che appartengono idealmente a tutta la società.

Va ricordato, e non è una questione a margine, che l'offerta di queste attività ha anche una funzione sociale di sostegno alle fami-

glie, in particolare quelle monoparentali o quelle dove entrambi i genitori svolgono un'attività professionale e hanno da gestire l'occupazione dei figli e delle figlie durante la pausa estiva della scuola. Va inoltre detto che la maggior parte dei comuni sostiene finanziariamente le famiglie interessate secondo quanto previsto dai singoli comuni. Così anche in questa 36esima edizione dei corsi, che ha visto la partecipazione di 1800 bambini e bambine delle scuole elementari e 350 delle scuole medie, vi è stato l'arricchimento, grazie alla collaborazione con ALPA, di una giornata alla scoperta del Ticino secondo la formula conoscere - provare - creare. Un prezioso regalo per i nostri giovani e il loro futuro.



3

# Con i ragazzi alla scoperta del Territorio

L'ALPA è sempre propositiva e innovativa

4

di Gustavo Filliger

L'Alleanza Patriziale Ticinese resta un partner insostituibile per le attività estive dei bambini e ragazzi che partecipano ai corsi di Lingue e Sport Kids. Da diversi anni, grazie all'ALPA, centinaia di giovani che frequentano i corsi hanno la possibilità di conoscere un po' del Territorio ticinese, delle sue tradizioni, delle sue caratteristiche naturali, sempre accompagnati e guidati da professionisti esperti dei vari settori che i ragazzi vanno a scoprire nelle loro giornate all'aperto. Oltre 40 giornate in una decina di centri d'intere-

resse sparsi su tutto il Cantone. Le attività variano e si rinnovano ogni anno. Tutte le giornate offrono visite didattiche, giochi ed educazione ambientale sul territorio. Ecco una sintesi dell'offerta di quest'anno.

## Le giornate 2016

- Escursione sul Lucomagno in zona Selva Secca, con l'accompagnamento di un rappresentante dell'Azienda Forestale di Blenio; presentazione di attività legate alla natura e alla professione di selvicoltore.

- La scoperta della Scuola del verde di Mezzana, per capire e sperimentare.

- Al Monte Verità di Ascona, giornata con un selvicoltore esperto di educazione ambientale: per conoscere le caratteristiche e la tipologia di vegetazione e animali di una zona particolare. Siamo a ridosso della regione urbanizzata, alla scoperta delle tracce di animali e delle loro tane.

- Nel Malcantone, al Bosco dei Giganti, escursione attraverso le selve castanili alla scoperta dei suoi giganti e delle varie caratteristiche del castagno, con giochi nella natura in gruppi tematici.

- Visita e conoscenza dell'Azienda forestale di Losone, con spiegazione del lavoro di selvicoltore, dimostrazione del taglio e della sistemazione di un albero; scelta e preparazione del materiale per la costruzione di gufi di legno.

- A Campo Blenio per conoscere il Sopra-sosto, "Agricoltura e selvicoltura"; una passeggiata nella Pineta Saracino accompagnati

da un rappresentante dell'Azienda Forestale, con attività didattiche relative alla natura circostante e alla professione di selvicoltore; visita di un'Azienda Agricola dove i bambini hanno modo di vedere l'infrastruttura, scoprire come avviene la produzione di formaggio e degustare alcuni prodotti caseari.

- Sulla vetta del Monte Lema, a percorrere il sentiero Insubrico, a visitare l'Osservatorio delle Pleiadi, per ammirare stelle, pianeti ed universo e a costruire splendidi aquiloni, sempre accompagnati da astronomi esperti e guide ambientali.

- A Faido, visita della Segheria patriziale, con dimostrazione del funzionamento, visita del vecchio Hotel Suisse, testimonianza del turismo del passato, attività nell'Aula nel bosco con la scoperta della "magica cassaforte", passeggiata lungo l'anello escursionistico della Piumogna a vedere la prima centrale idroelettrica del Canton Ticino, le piante e le leggende locali, la cascata e il Parco giochi del Castelletto.

5





Abbiamo seguito i ragazzi durante una giornata al Monte Lema, per renderci conto dell'interesse e del coinvolgimento di tutti i partecipanti ai corsi.

Responsabili e accompagnatori delle varie attività non sono soltanto esperti nel loro campo, ma riescono a trasmettere ai giovani l'entusiasmo e la passione per quello che fanno sul Territorio. Le foto che accompagnano questo articolo sono state scattate durante la giornata al Monte Lema.

**La giornata vista da Gilberto Luvini, segretario dell'Associazione "Le Pleiadi", Osservatorio astronomico del Monte Lema**

Siamo in luglio, non è nemmeno necessario mettere questi appuntamenti in agenda, non sono solo ricorrenti, sono attesi perché fanno vivere con allegria quattro momenti dove la vetta e il nostro osservatorio diventano giovani. Abbandonata la serietà di quanto l'astronomia può suscitare come prima impressione, ecco che un altro modo di avvicinarsi all'universo diventa attuale. Il vociare di questi giovani, per loro il Lema è solo una tappa del loro viaggio Malcantonese, ogni cosa è presa come nuova, ogni cosa fa porre domande non sempre facili da rispondere, si perché sono quelle domande che nascono dalla curiosità, dalla semplicità senza paure o preconcetti. Loro sono liberi nell'esprimersi, portano a noi quello che hanno raccolto nella scuola, nella famiglia, nelle informazioni del quotidiano, raccolte da menti disponibili e ricche di voglia di sapere. Così, da parte nostra si cerca di spiegare come il sistema solare, come l'universo, siano una realtà che viviamo tutti i giorni in modo inconsapevole, a volte in modo quasi violento quando il mondo dei Media con le sue notizie ci propone annunci difficili da posizionare nella vita di ogni giorno. In questo caso l'osservatorio diventa un luogo dove cercare di dare risposta e offrire un minimo di conoscenza per districarsi in tutto questo. Anche la meridiana, strumento arcaico, è uno attrezzo prezioso, è semplice ma dimostra nel silenzio della



sua ombra come il sistema solare e il sole in particolare scandiscono il nostro giorno da sempre. Così ogni attività legata all'uomo può essere ricondotta alle stagioni, al sorgere e al calar del Sole, riusciamo in modo pratico e visuale a dimostrare che il Sole è il nostro assoluto fornitore di energia. Proprio perché tutto questo fa parte di un programma ottimamente studiato e situato nella natura, ecco che il giovane si trova immerso in un mondo a lui congeniale, per poco tempo, ma forse per quel che conta, per assaporare quanto la natura sia parte integrante di noi stessi, si abbandonano telefonini e altro e ci si immerge in quel paesaggio ospitale che sono le nostre valli e colline.

Oltre all'astronomia questi sono i giorni dove si osserva la geografia del luogo, la vetta permette una visione stupenda per una lezione di questo genere, poi il gioco con il vento che fa volare gli aquiloni e con loro la gioia festosa di questi ospiti che diventano esploratori di sé stessi. Tutto questo muoversi e creare nuove attività e collaborazioni sembrerebbe,

proprio per la sua vivacità e ingegnosità, creato e messo in atto da un gruppo giovanile e molto intraprendente; dire che dietro tutto questo, e altro, nessuno potrebbe immaginare che vi sia il grande motore dei Patriziati, si tratta dell'Alleanza Patriziale Ticinese che è il proponente e che possiede una creatività sorprendente. Sorprendente è anche come questa associazione sappia muoversi per raccogliere consensi da una grande moltitudine di spontanei collaboratori.

8

#### La testimonianza di una partecipante, Alice

Gita al Monte Lema. Ero convinta che sarebbe stata una brutta gita come gli altri anni che faceva molto freddo e quindi non avevo molta voglia di andarci. Ma non appena sono arrivata in cima mi sono guardata attorno e ho pensato: - Cavolo! Che bel panorama! - Dopo un attimo ci siamo divisi in due gruppi, i più grandi sono andati a costruire gli aquiloni, mentre i più piccoli all'osservatorio. Abbiamo scelto a coppie ognuno il tipo di aquilone che preferivamo con le rispettive forme da tagliare, fissandole con dei bastoncini attaccando poi un filo molto lungo ... ed ecco pronto il mio aquilone. Dopo aver pranzato siamo andati all'osservatorio a guardare il sole e le eruzioni che si formavano sulla superficie solare. Questa è stata proprio una bella giornata! Ciao da Alice (Cice)



# Presentato lo studio sulle Capanne alpine in Ticino

Un punto di partenza per sviluppare una visione condivisa

10

di Gustavo Filliger

Sul numero di settembre 2015 della Rivista Patriziale avevamo presentato lo Studio in corso sulle Capanne alpine e sui Rifugi in corso sulle Capanne alpine e sui Rifugi del cantone Ticino. Gli Enti regionali per lo sviluppo, in particolare Bellinzonese e Vali e Locarnese e Valle Maggia, avevano dato incarico allo Studio di architettura Urbass fgm di Manno, di elaborare un "Concetto di

sviluppo" della rete delle 70 capanne e degli 80 rifugi sull'insieme del territorio cantonale. Era stato costituito un gruppo di lavoro per accompagnare l'analista, gruppo di cui facevano parte gli attori coinvolti: Proprietari, Società alpinistiche, Alleanza Patriziale, Ticino Sentieri, Organizzazioni turistiche regionali, Enti regionali di sviluppo. Per la presentazione dello Studio vi rimandiamo al numero citato della Rivista Patriziale.

Il documento finale è stato presentato recentemente, oltre che dall'Architetto autore dello studio Fabio Giacomazzi, dal direttore della Divisione dell'economia del cantone Ticino Stefano Rizzi, dal direttore dell'Agenzia turistica ticinese Elia Frapolli, da Raffaele De Rosa, direttore dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Vali.

## Lo Studio

Lo Studio ha raggiunto i suoi obiettivi:

- Elaborare un Concetto di sviluppo della rete delle capanne e dei rifugi sull'insieme del territorio ticinese.
- Stabilire una programmazione degli interventi cantonali.
- Stabilire criteri e strategia per gli aiuti pubblici al finanziamento degli investimenti.
- Fornire una base per la definizione e la promozione del prodotto "capanne".

Lo Studio ha pure permesso di relazionare la rete d'offerta di capanne e rifugi con le at-

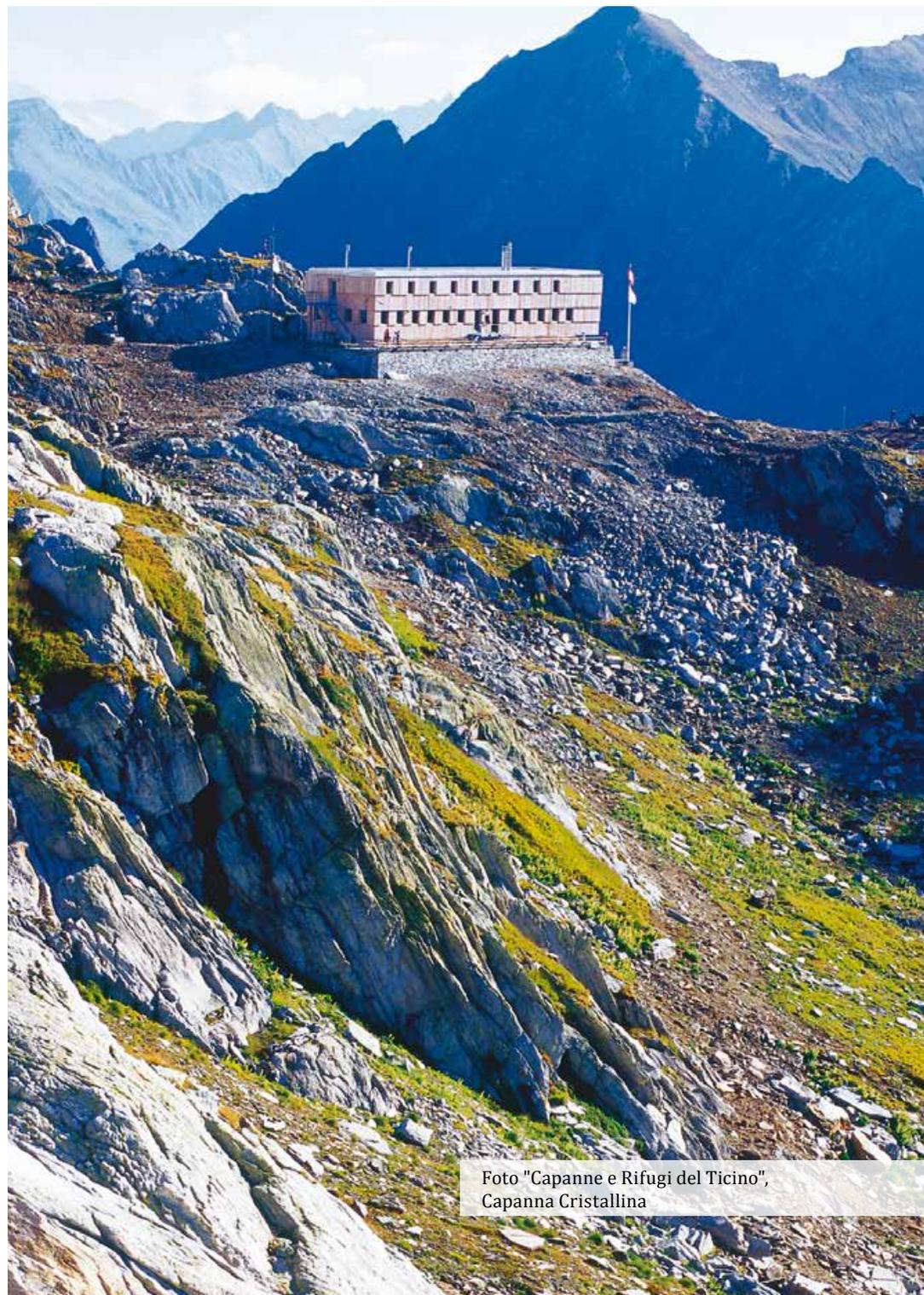


Foto "Capanne e Rifugi del Ticino", Capanna Cristallina



|                   |           |
|-------------------|-----------|
| Monte Tamaro      | 3h 40 min |
| Alpe Foppa        | 5h        |
| Alpe di Neggia    | 4h 40 min |
| Indemini          | 4h 50 min |
| Passo d'Agario    | 1h 30 min |
| Mugena            | 3h 40 min |
| Arosio            | 4h        |
| Monte Gradiccioli | 2h 45 min |
| Zottone           | 1h        |
| Breno             | 2h 40 min |
| Fescoggia         | 2h 40 min |
| Veizio            | 3h 10 min |
| Breno             | 1h 40 min |

via Vallone (A. Tramboschino - A. Fontania)



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",  
Capanna Cava

trattive presenti sul territorio o che si prevede di promuovere (in particolare progetti di Parchi). Sono stati stabiliti dei criteri di valutazione quali la qualità dell'offerta, le sinergie con altre offerte della regione e il potenziale di sviluppo. Sono state messe in rilievo le carenze e le ridondanze presenti e le priorità d'intervento. I pernottamenti in Capanne e Rifugi, che hanno avuto punte massime di 63000 intorno al 2003, sono diminuiti negli anni e attualmente si situano attorno ai 45000. La nuova Capanna Cristallina è quella che ha più pernottamenti in assoluto, 4500 all'anno, seguono Motterascio, Cadlimo e Cadagno. Per quanto riguarda i pasti serviti, Cadagno ne registra 10400 all'anno, 8000 a Comino e 5000 a Grossalp. Principalmente chi frequenta le capanne pratica escursionismo e trekking (70%). Riguardo alla tipologia dei frequentatori, il 26% sono famiglie,

il 35% sono escursionisti individuali. Sulla provenienza spicca l'alta percentuale di Svizzeri d'Oltralpe, mentre solo il 20% sono escursionisti ticinesi, a dimostrazione che c'è ancora un mercato ticinese da sviluppare.

I maggiori fattori di attrattiva delle Capanne

- L'ubicazione su percorsi, traversate, itinerari trekking.
- Punto di partenza per ascensioni alpinistiche.
- Alto valore del contesto paesaggistico in generale, monumenti naturali particolari, come ghiacciai, laghetti alpini, siti naturalistici.
- Elementi antropici del territorio, alpeggi, edifici storici significativi, impianti idroelettrici o sciistici, ...
- Attività sportive: arrampicata, ski-escursionismo, mountain bike, sport estremi.

- Vista panoramica.
- Caratteristiche della capanna stessa, quali ambiente, comfort moderno, gastronomia, per famiglie e piccoli gruppi, attività di animazione, ...
- Facilità d'accesso.

#### Sintesi delle analisi e delle indagini

- La Rete di Capanne-Rifugi è densa e abbastanza ben distribuita sul territorio.
- Le Strutture sono ben connesse con i fattori d'attrattiva del territorio.
- A prima vista risultano delle carenze nel Sottoceneri (Monte Lema, Generoso), ma vi sono in queste zone delle strutture non classificate come capanne.
- Gli standard qualitativi (struttura, offerta, gestione) sono molto diversi.
- La gestione è al limite della sostenibilità

economica ed è possibile solo con il volontariato.

- Il miglioramento del prodotto richiede investimenti di rilievo e una gestione professionale.
- L'alta densità può creare problemi di concorrenza e di sopravvivenza.
- L'opportunità AlpTransit 2016 potrebbe avvicinarci al mercato della Svizzera tedesca, ma tali effetti non arriveranno da soli.

#### Indirizzi strategici

- Rete non necessariamente da ampliare.
- Serve una integrazione e una messa in rete, mediante itinerari di collegamento in quota di più giorni fra le Capanne.
- Ogni capanna deve qualificarsi per una sua caratteristica particolare:



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",  
Capanna Leit

contesto territoriale, particolarità dell'ambiente, servizio offerto.

- Pur mantenendo l'ambiente caratteristico di Capanna, serve un miglioramento dello standard: meno posti, camere più piccole, servizi e docce interni al piano, armadietti con chiave.
- L'offerta di ristorazione durante il giorno è necessaria solo per Capanne ad accesso facile, con un alto numero di passaggi. Negli altri casi basta la "cena del capannaro".
- Serve una classificazione per categorie, a dipendenza di ubicazione, frequentazione, livello di servizi, ristorazione, ...
- Messa in rete per la gestione, l'amministrazione, gli acquisti, il marketing.

#### Proposta di classificazione Capanne e dei Rifugi

##### A. Capanna classica

- Almeno 40 posti-letto,
- Ubicazione in una zona molto frequentata
- Gestione professionale continuata durante tutta la stagione
- Ristorazione, camere di dimensioni varie
- Servizi di comfort, con un'ala invernale aperta

##### B. Capanna discosta e rustica

- Piccole strutture in aree più discoste e selvagge
- Gestione volontaria non continuata, con una rete di gestione
- Ambiente rustico, camerate, servizi spartani
- Inserite in percorsi di trekking attraverso le aree più naturali
- Offerta alternativa, rivolta ad un pubblico che privilegia la scoperta di territori discosti e poco conosciuti

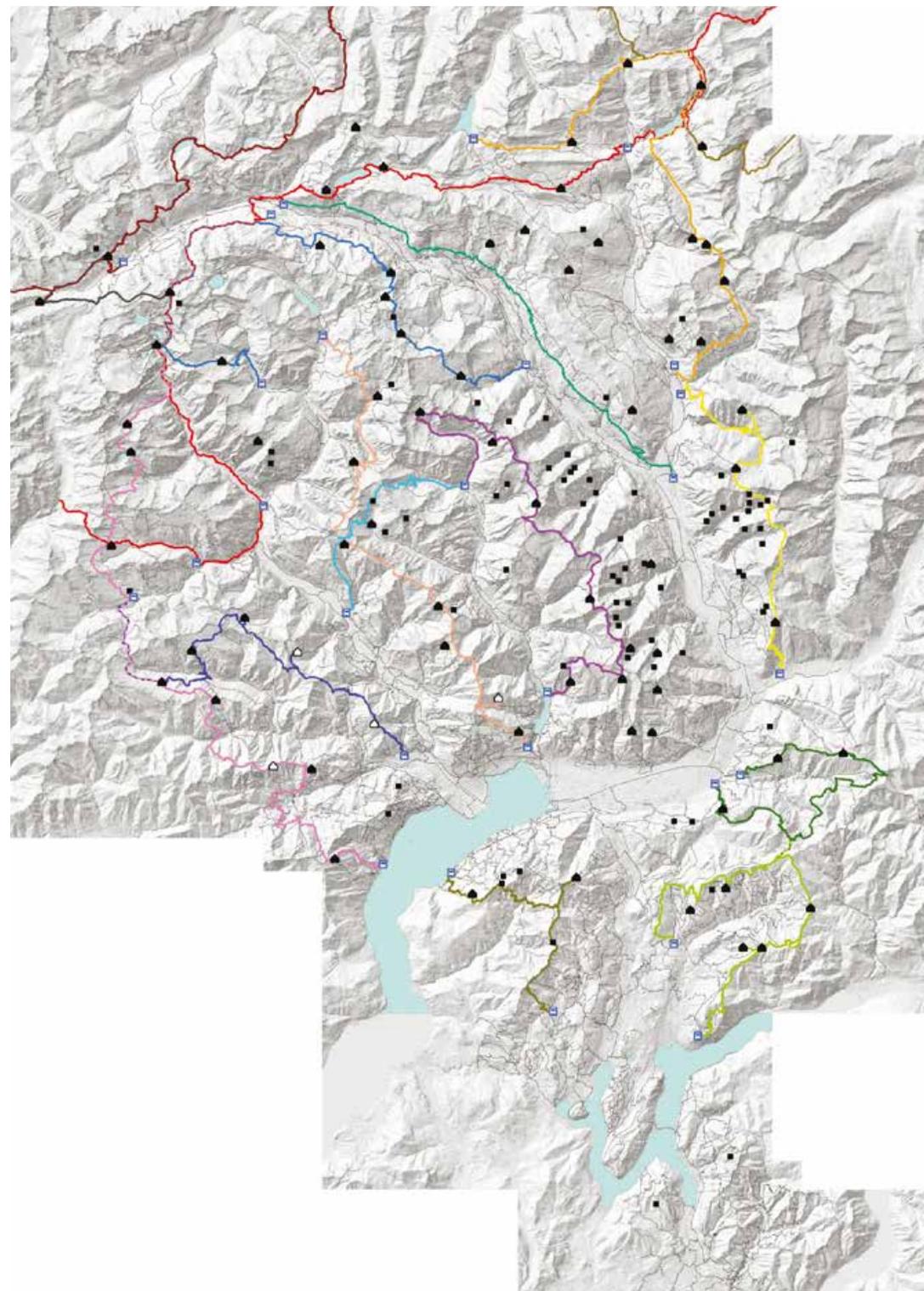
##### C. Capanna di prossimità

- Facile accesso dal fondovalle: impianto di risalita, strada, percorso a piedi breve
- Meta di svago di una giornata anche per chi non pratica escursionismo
- Servizio di ristorazione importante

Lo studio propone anche interessanti proposte di collegamento fra capanne

**Proposte di itinerari:**

- 1. Trekking dei Fiori
- 2. Grande Sentiero Walser
- 3. Itinerario delle 4 sorgenti
- 4. Itinerario della Val Bedretto
- 5. Trekking del Sole
- 6. Greina Alta
- 7. Brogoldone-Biasagn
- 8. Strada Alta Leventina
- 9. Via Alta della Verzasca
- 10. Chironico-Braga
- 11. Osola-Alpe Spluga
- 12. Via Alta Vallemaggia
- 13. Via delle Alpi
- 14. Genzianella-Cremorosa
- 15. Trekking Lugano
- 16. Caviano-Lema



### Conclusioni e prossimi passi

Bisognerà consolidare e affinare i criteri e le modalità di finanziamento da parte degli Enti Regionali di Sviluppo, dei Fondi di promovimento regionale, del Cantone (Tramite l'Ufficio dello sviluppo economico del DFE). Le organizzazioni Turistiche Regionali dovranno promuovere il prodotto e creare delle offerte particolari, in collaborazione con proprietari e gestori delle Capanne. Ad esempio proponendo pacchetti con Itinerario, pernottamento in Capanna, Offerte al piano.

Si dovrà infine creare un Gruppo di lavoro permanente composto da Proprietari, Gestori delle Capanne, Organizzazioni Turistiche Regionali, Enti Regionali di Sviluppo, Agenzia Turistica Ticinese, con i Servizi cantonali ad interagire come partner.

### Intervento di Stefano Rizzi

Con questo studio sulla situazione, le prospettive e le strategie per il futuro delle capanne e dei rifugi alpini ticinesi è stato realizzato qualcosa di davvero importante. Da ormai qualche anno l'Ufficio per lo sviluppo economico s'era dichiarato pronto a finanziare un solido approfondimento che permettesse di avere un quadro complessivo della rete delle capanne e dei rifugi sull'insieme del territorio cantonale. Per questo abbiamo volentieri aderito alla proposta di finanziare – con i fondi della politica economica regionale – questo studio.

Gli obiettivi sono sempre stati molto chiari e possono essere considerati raggiunti. Da una parte affinare la strategia di sostegno, con la definizione di criteri chiari e condivisi per la concessione di contributi sia cantonali (con Politica economica regionale e Legge sul turismo) che regionali (FPR, per interventi minori, piccoli investimenti di miglioria) e questo a dipendenza della classificazione delle capanne (che è stata una parte importante del lavoro). Ricordo in proposito che



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",  
Capanna Albagno

anche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, tramite i fondi dello Sport-Toto, ha dato e continuerà a dare il proprio sostegno, limitato però alle capanne che potranno dimostrare una chiara valenza sportiva, legata all'alpinismo, al trekking e ad altre forme di sport praticate in montagna. Ma l'obiettivo più importante, in parte già raggiunto con il percorso stesso di chi ha accompagnato le varie fasi di questo studio, è quello di sviluppare una visione condivisa del settore tra tutti gli attori coinvolti: proprietari, società alpinistiche, Alleanza Patriziale, Ticino Sentieri, Organizzazioni turistiche regionali, Agenzia Turistica Ticinese, Enti regionali per lo sviluppo. E tutto questo con l'intento di promuovere questo prodotto turistico con rinnovato vigore, a beneficio tra l'altro non solo dei turisti provenienti da fuori cantone ma anche dei tanti ticinesi che amano e vivono le nostre belle montagne.

Salutiamo quindi con favore l'impegno di Ticino Turismo che ha subito colto l'occasione per integrare le capanne nel suo programma di promozione dell'escursionismo Hike Ticino, facilitando così per i turisti l'organizzazione di percorsi della durata di più giorni. In conclusione vorrei sottolineare che lo studio presentato oggi non è un punto d'arrivo bensì un punto di partenza, e che la Divisione economia e l'Ufficio per lo sviluppo economico sono disposti a valutare eventuali iniziative da parte delle organizzazioni turistiche regionali per lo sviluppo e il coordinamento dei vari elementi di promozione di questo prodotto turistico.

#### Intervento di Raffaele De Rosa

Gli Enti Regionali di Sviluppo, quali Enti promotori, si sono prefissati degli obiettivi ambiziosi. Non si è trattato semplicemente di ri-

scoprire o valorizzare un insieme di edifici, alcuni anche belli architettonicamente, ubicati in zone paesaggistiche e naturalistiche di pregio, e tutti con una storia importante. Si è voluto mettere a fuoco le svariate problematiche cui è confrontato il settore, fortemente caratterizzato dal volontariato e dal lavoro a titolo gratuito dei propri comitati e soci. Anche in quest'ottica, il sostegno e l'accompagnamento di professionisti nell'ambito turistico e dello sviluppo economico risulta fondamentale. Solo con questo gioco di squadra sarà possibile, da un lato, superare l'attuale crisi strutturale del turismo alpino esacerbata dagli effetti della forza del franco e dal rallentamento congiunturale, da un altro lato, cogliere le opportunità di AlpTransit e farne (pensando in particolare all'Alto Ticino) uno degli elementi da legare alla tratta ferroviaria di montagna della Leventina. Un ulteriore obiettivo dello studio è stato di

elaborare una visione di sviluppo per questo settore – il più possibile condivisa – e una presa a carico dei vari enti delle problematiche emerse, perché quello delle Capanne Alpine non è un tema qualsiasi. E' un tema importante per lo sviluppo regionale, oserei dire di notevole importanza per il Bellinzonese e Tre Valli e per tutto il Locarnese e Valli. Infatti, il valore delle Capanne e dei rifugi va al di là dei dati sulla ristorazione e del numero dei pernottamenti, peraltro importanti, appunto, nell'intero Sopraceneri. Si tratta di un elemento molto apprezzato da numerosi turisti e anche da molti ticinesi. Risulta spesso anche un'offerta complementare al turismo dei laghi o "urbano", anche solo per una rapida fuga dallo stress cittadino (capanne e rifugi sono infatti spesso situate in zone paesaggistiche o naturalistiche magnifiche). Per quanto attiene allo sviluppo regionale esse generano delle ricadute posi-



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",  
Capanna Mognone



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",  
Capanna Quarnei

tive sui commerci e le attività economiche locali (approvvigionamento e acquisti ma anche lavori di manutenzione), e risultano spesso un elemento non trascurabile nelle strategie di riposizionamento del turismo nelle zone periferiche e nelle nostre Valli: pensiamo ad esempio all'attivazione dei masterplan regionali e alla strategia cantonale di riposizionamento del turismo in queste regioni. Non da ultimo, esse rappresentano un elemento importante all'interno della catena del valore, assieme ai sentieri escursionistici, per salvaguardare (se non addirittura tentare di incrementare) il numero di passaggi sui trasporti pubblici oppure sugli impianti di risalita durante il periodo estivo. Infine, non va dimenticata la messa in rete con tutta una serie di progetti concreti e promettenti, quali ad esempio il Mountain Bike o i fortini militari dismessi. Per questo sarà importante, da parte degli attori preposti, garantire l'accompagnamento su progetti concreti, proseguire lo sviluppo e il rafforzamento del prodotto turistico, predisporre le risorse per la creazione di pacchetti e per implementare azioni di marketing mirate ai vari mercati e segmenti di clientela. Per tutti questi motivi il presente studio non va considerato come un punto di arrivo bensì un punto di partenza su cui costruire nuove opportunità.

#### L'App per Smartphone Hike Ticino

Il direttore di Ticino Turismo Elia Frapolli ha presentato la nuova versione dell'apprezzata applicazione per Smartphone e Tablet "Hike Ticino", che sarà scaricabile nei prossimi mesi. L'App è molto apprezzata ed è già stata installata da oltre 18000 utenti. Nella nuova versione sono state integrate le Capanne. L'App è fatta sia per chi non ha ancora idea di dove andare sia per chi vuole conoscere un percorso specifico. In essa sono integrate le mappe di SwissTopo, scaricabili e poi utilizzabili offline.



Scorcio della Valle di Blenio

# Residenze secondarie: un'opportunità

## Valorizzare il potenziale degli immobili sfitti

A cura dell'Ente regionale  
per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli

Il progetto "Attivazione del potenziale legato alle residenze secondarie" promosso dall'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli con la stretta collaborazione del Gruppo svizzero per le regioni di montagna e della Società svizzera di credito alberghiero, nasce in seguito all'approvazione popolare dell'iniziativa Weber e alla constatazione che nelle Valli dell'Alto Ticino sono sempre di più gli edifici vetusti, sfitti o sottoutilizzati e che le strutture alberghiere sono in uno stato non ottimale.

L'idea dei promotori è di creare una rete di camere "private" e di appartamenti disponibili per l'affitto per vacanze in Valle di Blenio e in Leventina, così che il turista possa essere ospitato nelle abitazioni secondarie o in edifici attualmente sottoutilizzati. Ciò permetterebbe di attivare il potenziale di utilizzo delle residenze secondarie all'interno delle zone edificabili e nei nuclei, attraverso la collaborazione di vari attori: settore alberghiero e para-alberghiero, proprietari e privati, ente pubblico/Comuni, Organizzazione turistica regionale. I cosiddetti "letti freddi" sarebbero così trasformati in "letti caldi". Per il suo concetto innovativo lo Studio è stato selezionato dalla Confederazione nell'ambito dei "Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio 2014-2018". Un gruppo di accompagnamento, al cui interno era rappresentata anche l'ALPA, ha seguito

i lavori dando spunti e condividendo i risultati. Alla base del progetto un sondaggio, inviato ai 3'340 proprietari di residenze secondarie situate in zona edificabile o nei nuclei della Leventina e della Valle di Blenio. Il sondaggio ha dimostrato che almeno 300 proprietari sono potenzialmente disposti a mettere in affitto la propria residenza secondaria, favorendo così la messa sul mercato di 1500 posti letto tuttora non utilizzati, in media per 2 mesi e mezzo all'anno.

Le residenze secondarie in buono stato, e dunque disponibili da subito senza necessità di ristrutturazioni, sono circa 150. Dal sondaggio è emerso che i servizi più graditi dai proprietari per la messa in affitto del proprio immobile sono il marketing e la commercializzazione, l'accoglienza degli ospiti in loco, la manutenzione e la gestione degli appartamenti, l'amministrazione e la gestione degli affitti. Un fatto interessante è che le residenze secondarie potenzialmente disponibili per l'affitto è più alto nei comparti immediatamente vicini agli impianti di risalita, ciò che delinea un potenziale di sviluppo del turismo legato agli impianti.

Parallelamente è stato elaborato un "Modello professionale" per illustrare le funzioni e i principali attori da coinvolgere in Valle di Blenio e in Leventina per attivare il potenziale legato alle residenze secondarie. È emersa una fragilità finanziaria di un'eventuale società di gestione che si occupi degli aspetti legati all'affitto di immobili per vacanze. Si opta quindi per una strategia mirante



a sfruttare le piattaforme di riservazione online e le agenzie di gestione esistenti. Si intendono inoltre creare le condizioni quadro favorevoli e fornire un incentivo finanziario ai proprietari di residenze secondarie che desiderano affittare il proprio immobile: un sussidio destinato a coprire i costi fissi iniziali per l'allestimento di una documentazione professionale, indispensabile per avere successo sulle piattaforme, con foto professionali, testi ben fatti, traduzioni, ...

È stato allestito un prezioso vademecum per i proprietari che fornisce informazioni pratiche, compresi gli indirizzi delle agenzie private che si occupano di affitti per vacanze. La documentazione è stata inviata ai proprietari che si sono detti interessati ad affittare. Tra di essi sono già una decina i proprietari che si sono annunciati all'ERS-BV per mettere in affitto la propria residenza secondaria. Grazie a questo genere di strutture ricettive, sempre più in voga e ricercate, si possono generare importanti ricadute economiche visto che i turisti si fermano spesso diversi giorni, visitano la regione, fanno acquisti e mangiano nei ritrovi pubblici. Le entrate degli affitti potrebbero inoltre incentivare lavori di ristrutturazione che coinvolgono artigiani locali. Per maggiori informazioni si può contattare l'Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli.

Lago Ritom

# L'allevamento ovino ticinese

## Il presente e un tuffo nel passato

28

di Doro Vanza,  
presidente onorario della Federazione  
ticinese consorzi caprini e ovini

La pecora ha da sempre rappresentato per le nostre popolazioni rurali vallerane un'importante fonte di sostentamento che, integrata con le altre attività settoriali, contribuiva fattivamente al fabbisogno del desco quotidiano dei copiosi nuclei famigliari. Questa riflessione va inquadrata nella secolare realtà e viene tramandata nelle memorie di chi l'ha realmente vissuta. Tempi duri del quotidiano, condizionato dalle asperità morfologiche del territorio ove le popolazioni erano obbligate a operare per la loro

sopravvivenza. Da allora a tutt'oggi molto è cambiato, fortunatamente in meglio. Anche per il settore dell'allevamento ovino, che non ha ceduto il passo, ma anzi si è consolidato, fruendo dei cambiamenti intervenuti a livello di piccole aziende che per motivi di anagrafe dovevano purtroppo cessare l'attività dedicata all'allevamento bovino. Da qui anche l'organizzazione nell'ambito del settore ovino e la fondazione da parte degli allevatori dei consorzi con scopi specifici: favorire l'allevamento ed il selezionamento delle razze di pecore che meglio si adattano al nostro paese, per lo sviluppo fisico, per la produzione della lana e per il commercio. La pecora rispondente ai requisiti richiesti e quindi scelta dal Consorzio, è stata la pecora di raz-



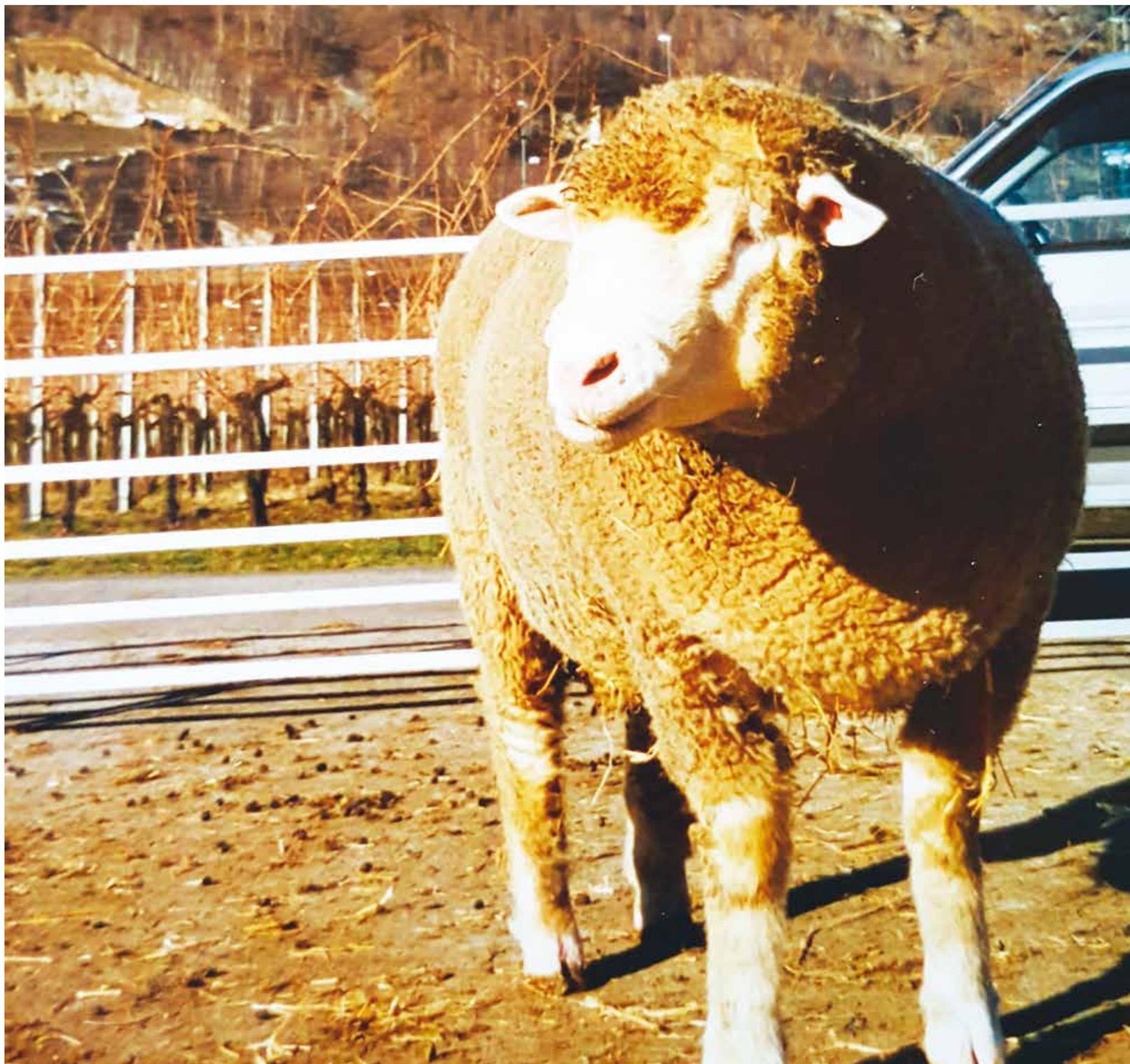
za nostrana migliorata, con riferimento allo Statuto del Consorzio allevamento ovino di Biasca, approvato dal Consiglio di Stato il 22 ottobre 1934.

La storia dei consorzi ovisi è continuata con la costituzione, l'11 aprile 1948, dell'attuale Federazione ticinese consorzi ovisi e caprini, attualmente presieduta da Pasquale Bronner.

Oggi la Federazione raggruppa i delegati di 20 Consorzi di allevamento caprino e 18 di allevamento ovino.

Ecco alcuni punti forti che si prefigge la Federazione:

- L'azione per il miglioramento della qualità della lana
- L'introduzione delle prove funzionali
- L'organizzazione dei primi mercati ovisi di macello, osteggiato dai negozianti del settore
- L'introduzione nelle greggi di alcuni arieti di razza Württemberg importati dalla Germania
- L'Esposizione cantonale
- Il promovimento degli alpeggi per ovisi
- L'Alpeggio unico per arieti a Sass di Ei sub, Alpe Cadlimo
- L'introduzione della razza Bianca delle alpi (linea Ile de France) presso il Consorzio di Lodrino.



# 2017: Rinnovo integrale delle amministrazioni patriziali

**Domenica 30 aprile, elezioni per il quadriennio 2017-2021**

32

Il prossimo anno scadranno i mandati quadriennali degli Uffici e dei Consigli patriziali. Si dovranno eleggere i presidenti, i membri e i supplenti degli Uffici patriziali nonché i Consiglieri patriziali per il periodo 2017-2021. Qualche informazione di dettaglio, ricordando che sul sito dell'Amministrazione cantonale [www.ti.ch/area-patriziali](http://www.ti.ch/area-patriziali), che verrà aggiornato nel corso del prossimo autunno, saranno pubblicati i modelli riguardanti la convocazione dell'assemblea patriziale, le proposte di candidatura, la rinuncia alla candidatura, il ritiro della proposta, ecc. Durante l'autunno la Cancelleria dello Stato trasmetterà agli uffici patriziali le direttive riguardanti le procedure per l'organizzazio-

ne delle elezioni patriziali del 30 aprile e attiverà il sito [www.ti.ch/elezioni-patriziali](http://www.ti.ch/elezioni-patriziali).

**Di seguito lo scadenziario delle attività**

**Al più tardi il 28 febbraio 2017**

Publicazione della convocazione dell'assemblea patriziale, specificando:

- la data, l'ora e il luogo in cui si svolgeranno le operazioni di voto;
- il numero dei candidati da eleggere (presidente, membri, supplenti dell'Ufficio patriziale, membri del Consiglio patriziale);
- il numero dei proponenti e la denominazione delle proposte di candidature;

- il termine di presentazione delle proposte di candidati;
- il termine di ritiro delle proposte o di riduzione del numero dei candidati al fine di rendere possibile l'elezione tacita;
- il termine per la rinuncia alla candidatura;
- i termini e le modalità per l'esercizio del voto agevolato;
- l'indicazione degli orari di apertura dell'Ufficio patriziale per il deposito degli atti concernenti l'elezione.

**Lunedì 13 marzo 2017, entro le ore 18.00**

Le proposte di candidati devono essere depositate a mano all'Ufficio patriziale. La sede dell'Ufficio patriziale dovrà rimanere aperta lunedì 13 marzo 2017 ininterrottamente almeno dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per la consegna delle proposte di candidatura.

**Lunedì 20 marzo 2017, entro le ore 18:00**

Le proposte diventano definitive e prendono il nome di liste. In caso di elezione combattuta, l'ufficio patriziale procede al sorteggio delle liste.

**Martedì 21 marzo 2017**

Le proposte con i nomi dei candidati (elezione combattuta), degli eletti in forma tacita e dei proponenti sono pubblicate all'albo patriziale.

**Da venerdì 28 a domenica 30 aprile 2017**

Apertura dei seggi:  
28 e 29 aprile 2017 apertura facoltativa;  
30 aprile 2017 apertura almeno 3 ore.

**Domenica 30 aprile 2017**

Proclamazione degli eletti e pubblicazione all'albo patriziale dell'esito dell'elezione.

**Mercoledì 3 maggio 2017**

Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi in caso di elezione combattuta.

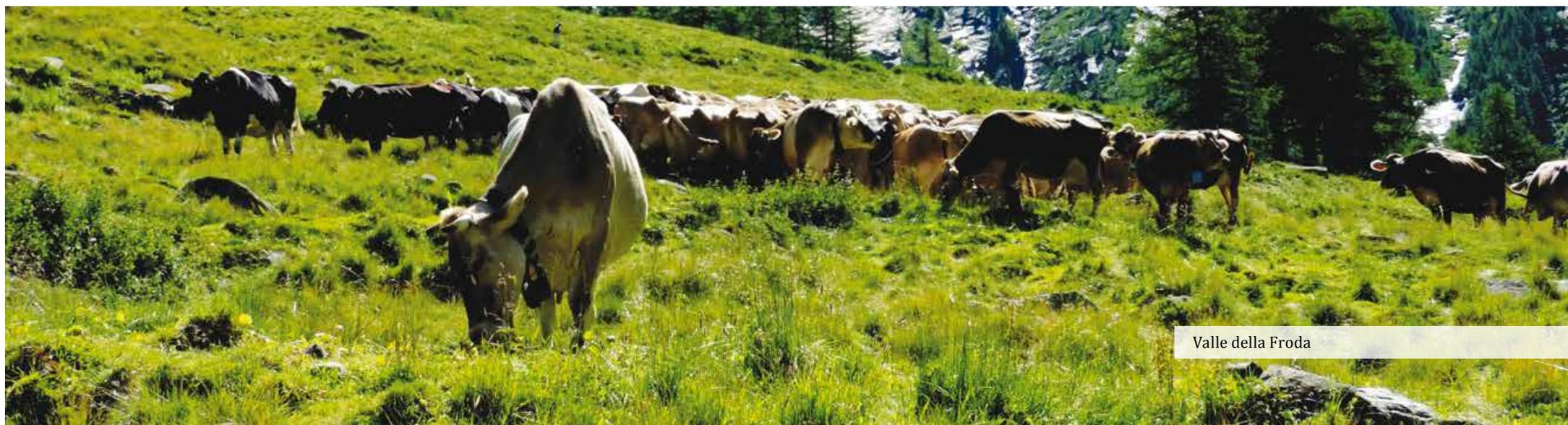
**Sabato 6 maggio 2017**

Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi in caso di elezione tacita.

**Mercoledì 31 maggio 2017**

Seduta costitutiva del Consiglio patriziale e dichiarazione di fedeltà.

33



Valle della Froda

# Una Fondazione per salvare Prada

**Il Patriziato di Ravecchia è promotore per un recupero del villaggio medievale**

34

di Gustavo Filliger

Prada è un piccolo tesoro custodito dal bosco, un nucleo prezioso di storia e di arte situato sulla montagna di Ravecchia, sopra Bellinzona. Il luogo è un po' discosto e poco conosciuto, ma è raggiungibile facilmente con una passeggiata, per esempio partendo dalla Stazione FFS di Bellinzona: Ravecchia, Pedevilla poi lungo un sentiero piuttosto ripido e ben tenuto, seguendo le indicazioni, si raggiungono in una quarantina di minuti prima Scarpapè poi il nucleo di Prada. Il sito è raggiungibile anche con una mulattiera che parte dall'Ospedale San Giovanni di Bellinzona.

La storia dice che il villaggio fu abbandonato durante la cosiddetta Peste del Borromeo (1629-1630). La leggenda invece racconta che il luogo divenne un lazzaretto. Probabilmente furono diverse le cause che ne determinarono l'abbandono. La popolazione di Ravecchia non dimenticò mai quel luogo; continuò infatti a curare e anche ad ampliare la piccola chiesa dedicata a San Girolamo. Il parroco era tenuto a recarvisi per celebrare messa 12 volte all'anno. Ancora nel 1904 in ben quattro occasioni era accompagnato dal popolo che lo seguiva in processione. Oggi la tradizione della processione è cessata ma la prima domenica d'agosto si celebra ancora la festa di Prada. Le sorprese che il luogo sa riservare sembrano non finire. Ultima in ordine di tempo la scoperta di affreschi tardo-medievali nel coro della chiesetta. Poco

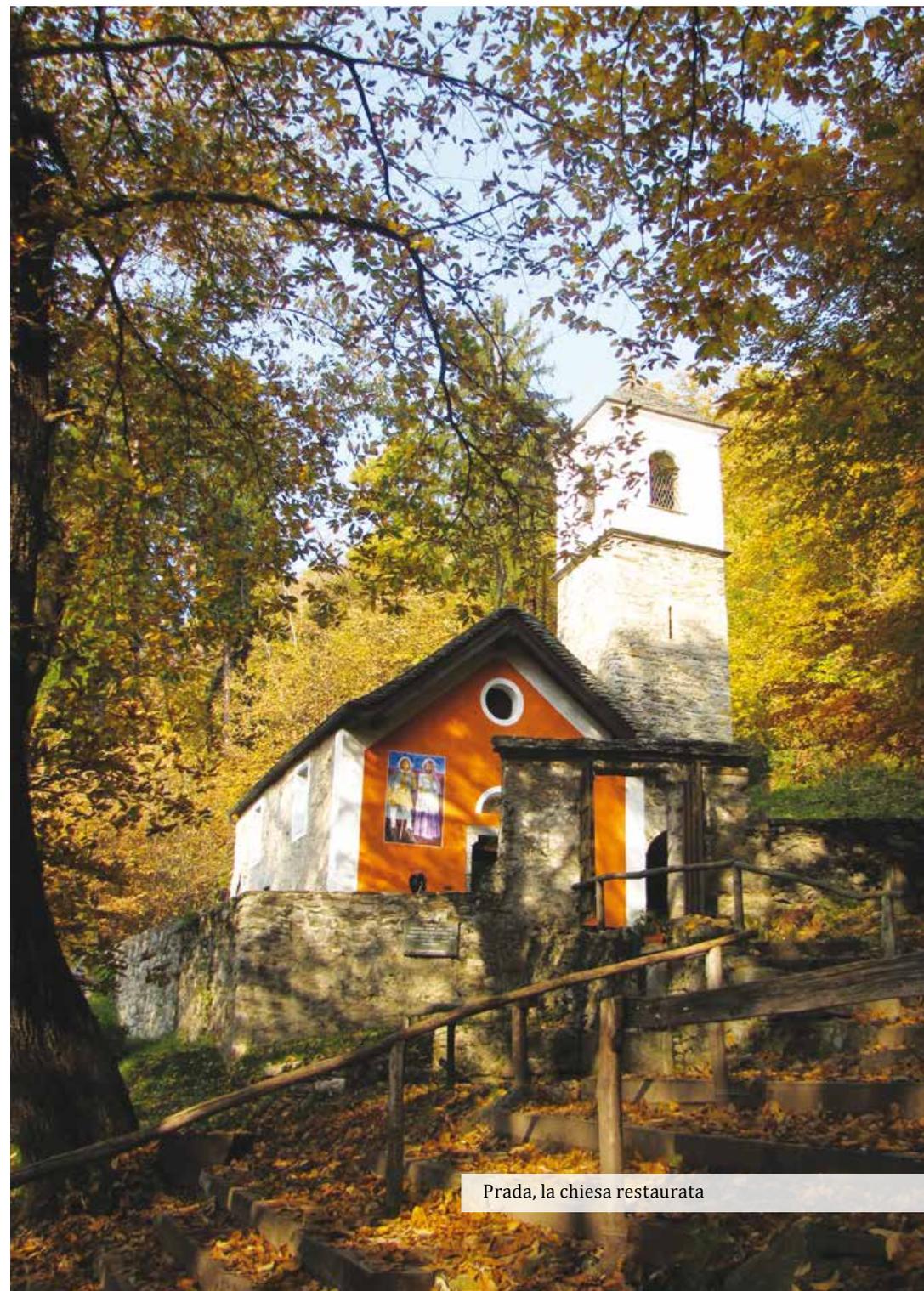
distante dalla chiesa si scoprono i ruderi delle antiche abitazioni, una trentina, le pietre intrecciate ai tronchi degli alberi.

Ora, perché un tale patrimonio storico e culturale non venga cancellato dal territorio e dalla memoria, il Patriziato di Ravecchia si è fatto promotore della costituzione di una Fondazione con lo scopo di far rivivere l'antico villaggio di Prada.

Nel corso della sua ultima seduta, il Patriziato ha accettato di concedere un prestito di 30'000 franchi alla Fondazione per i primi interventi. Il presidente del Patriziato di Ravecchia Alberto Marietta ha sottolineato l'importanza della decisione presa. Si tratta di un'ulteriore spinta ad andare avanti nel progetto al quale il Patriziato di Ravecchia sta lavorando da tempo. Il ruolo di conservazione dell'identità delle varie comunità locali diventa ancora più importante in un momento in cui sta per nascere una Nuova Grande Bellinzona.

L'antico villaggio è oggi semi sepolto dalla vegetazione. Nel periodo tardo medievale era una frazione montana del borgo di Bellinzona i cui abitanti esercitavano gli stessi diritti dei borghigiani. Il villaggio ha un enorme valore storico e rischia di sparire se non si interviene al più presto per preservare i maestosi edifici che testimoniano una sopraffina tecnica costruttiva.

La costituzione della Fondazione Prada, dopo il via libera dato dall'assemblea patriziale di Ravecchia, è ormai una realtà. Alla sua nascita hanno deciso di partecipare anche la Città



Prada, la chiesa restaurata

di Bellinzona (rappresentata dal municipale Simone Gianini, con una partecipazione finanziaria di 10.000 franchi), i Patriziati di Bellinzona (3.000 franchi, rappresentante Carlo Chicherio), Carasso (5.000 franchi, rappresentante Mauro Minotti), Daro (2.000 franchi, rappresentante Carlo Ponzio), l'Associazione Nümm da Prada (3.000 franchi, rappresentante Aaron Pacciorini) e la Parrocchia di Ravecchia (1.000 franchi, rappresentante Pierluigi Piccaluga). Completa il Consiglio di Fondazione lo storico Giuseppe Chiesi. Nel capitale iniziale della Fondazione confluiranno anche i 2.000 franchi raccolti grazie ad offerte libere di privati e ai proventi del concerto che il Coro Castelgrande ha tenuto nel novembre dello scorso anno. Ora

la Fondazione dovrà rimboccarsi le maniche perché il lavoro da fare è tanto, ma le premesse, con la collaborazione di tutti gli Enti pubblici che operano a Bellinzona, sono più che positive.

Il primo intervento pratico sarà quello di liberare i ruderi dalla vegetazione che li sta letteralmente soffocando. La sezione forestale cantonale, che ha recentemente effettuato un sopralluogo a Prada, ha stimato che per questo primo lavoro occorrono 30.000 franchi. La somma, come detto, è anticipata dal Patriziato di Ravecchia, sotto forma di prestito senza interessi. Poi si dovrà iniziare il lavoro vero e proprio di recupero con finalità anche didattica, perché si possa poi mo-

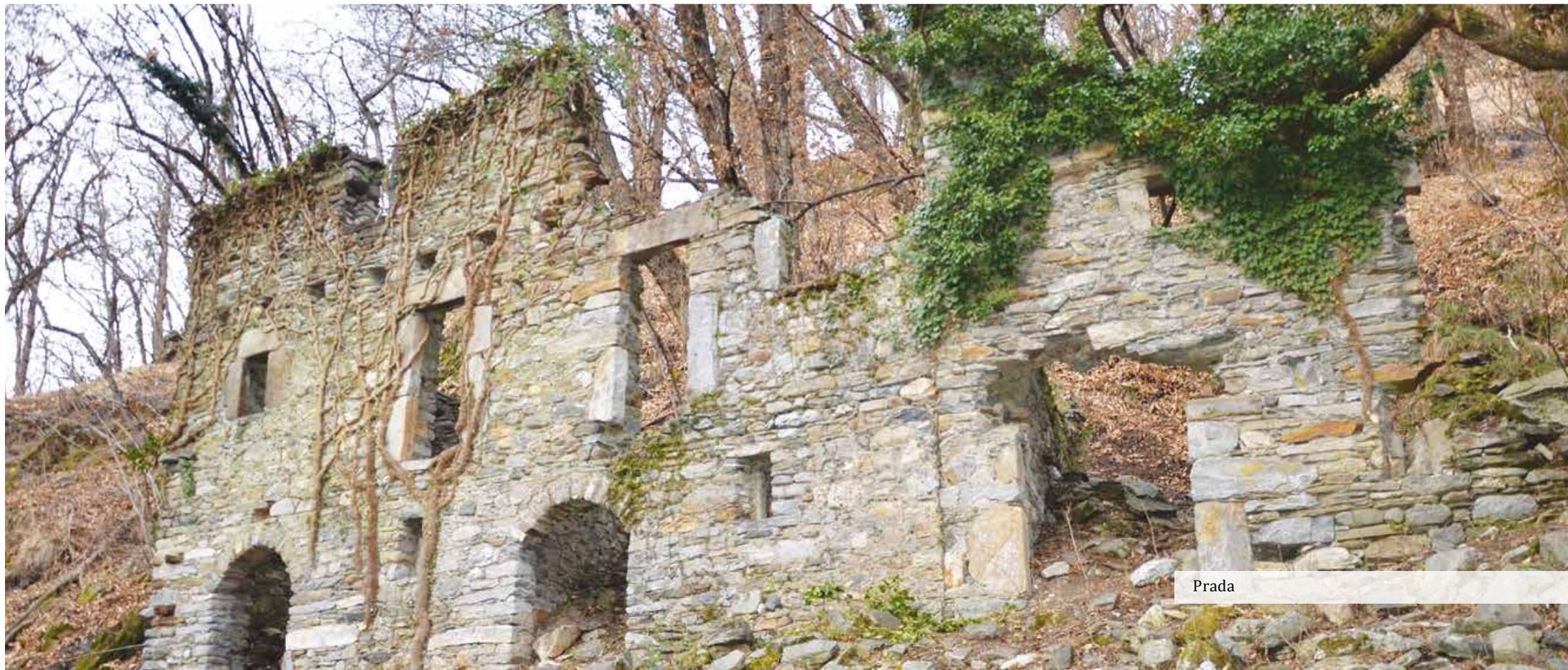
strare ai futuri visitatori com'era il villaggio di Prada quando ancora era abitato. Certo non si può pensare di recuperare subito tutti e venticinque gli edifici di Prada. Si inizierà con uno o due ruderi del nucleo più vicino alla chiesetta, chiesetta che era stata restaurata negli anni settanta dal gruppo Nümm da Prada. Gli edifici, prima di esser ricostruiti, dovranno essere liberati dal materiale di crollo accumulatosi negli anni.

Per ora esiste il progetto di massima, che deve essere affinato in modo da definire i costi dell'intervento. Facile preventivare costi per diverse centinaia di migliaia di franchi. La Fondazione Prada conta di coprire i costi facendo capo a contributi di enti, associazioni ed altre fondazioni. Intanto la Fondazio-

ne si impegnerà per far conoscere l'antico insediamento di Prada in tutti i suoi aspetti socioeconomici e culturali.

**Perché Prada,  
di Giuseppe Chiesi, storico,  
membro del Consiglio di Fondazione**

La risposta che l'idea di porre mano al recupero di questo insediamento montano ha sollevato in questi ultimi tempi è indice di una consapevolezza e di una maturità civica che meritano di essere citati. Impegnarsi in un lavoro di ripristino di queste tracce di vita del passato non è per nulla scontato, anche perché per il momento non se ne può immaginare l'esito particolare o complessivo.



Prada



Prada,  
i ruderi quasi sommersi dalla vegetazione

L'adesione suggerisce però anche un fattore: la necessità della memoria, senza la quale l'esistenza singola e quella collettiva perdono consistenza. V'è infine da ricordare che la regione bellinzonese, pur potendo già oggi contare su un mantello di arte e di storia che fanno invidia ad altre località dell'arco alpino, con questa impresa aggiungerà un tassello unico nel suo genere e in grado di ampliare l'offerta turistica.

Lasciare al loro destino suggestive tracce di un'attività edilizia secolare significa abbandonare alla cancellazione ciò che mura, architravi, aperture, sassi squadrati stanno silenziosamente a evocare: un luogo di vita, dove uomini e donne, giovani e anziani hanno trascorso la loro esistenza adattandosi alle difficoltà ambientali, combattendo contro le avversità del clima e delle stagioni, lavorando la terra, plasmando il territorio, disegnando sentieri e carrali, deviando corsi d'acqua per alimentare mulini, peste e altri opifici. Prada può ritornare a farci vivere un modo di abitare in altura, come un tempo era cosa scontata.

Il recupero di Prada ha questa ambizione: non in termini di nostalgico ritorno al passato, ma di giusta riconoscenza per coloro che hanno modellato il territorio, creando con il loro lavoro il paesaggio dove l'uomo è stato protagonista. E l'iniziativa intrapresa dall'omonima fondazione ha dalla sua la consapevolezza che Prada rappresenta un esempio eloquente (l'unico sopravvissuto, per entità di testimonianze e per qualità di opere) di quello che secoli fa doveva essere il panorama dei due fianchi della valle del Ticino. Si pensi a come dovessero presentarsi, secoli fa, le frazioni di Sementina e di Montecarasso (ambidue, come Prada, dotate di un edificio sacro che ne sottolinea il radicamento nel luogo e la forte identità sociale), si pensi anche agli insediamenti montani al di sopra di Gorduno e di Arbedo. Chi transitava da Bellinzona aveva negli occhi un'immagine che noi oggi faticiamo a immaginare: quella di versanti coperti solo in parte da macchie compatte di vegetazione, solcati da terraz-

zamenti, da aree riservate al pascolo, da castagneti, da vigne e da vie di comunicazione che collegavano piccoli e medi insediamenti spingendosi sino alle quote più elevate dove sorgevano le cascate dei maggenghi e degli alpi.

Di tutto questo secolare e tenace lavoro di ricerca di luoghi di abitazione e di risorse locali Prada è ancora oggi, seppur sommersa da una vegetazione che l'ha forse anche salvata da pericolose manomissioni e da interessi speculativi, una testimonianza preziosa. Riportarla, laddove ciò sia possibile e condiviso da tutti, a una fisionomia riconoscibile di insediamento, è prima di ogni altra cosa un dovere.



# Rinnovo della Sala patriziale di Minusio

L'occasione per ripercorrerne la storia pluricentenaria

40

di Rachele Pollini-Widmer

La sede dell'Ufficio patriziale di Minusio si trova dietro la chiesa parrocchiale di S. Rocco a Minusio. Nel corso del 2015 si è proceduto alla ristrutturazione e durante i lavori di miglioria si è avuto modo di consolidare la soletta, rifare la pavimentazione, i serramenti, l'impianto elettrico e di riscaldamento, sostituire l'arredamento con eleganti armadi in larice e svolgere altri lavori, riportando alla luce alcuni elementi di cui non si aveva più memoria.

Il 1 giugno 2016 la sala è stata ufficialmente inaugurata alla presenza delle autorità locali e per l'occasione si è ripercorsa brevemente la sua storia. Il locale vanta poco più di duecento anni e grazie alla documentazione d'archivio è possibile tracciarne una breve storia.

L'edificazione di questa saletta è strettamente legata alla ricostruzione della chiesa di S. Rocco, eretta alla fine del Settecento dove prima sorgeva una chiesetta cinquecentesca. Nel 1795 iniziarono i lavori di costruzione dell'attuale edificio religioso che durarono fino al 1801. La chiesa venne consacrata nel 1806 a lavori non ancora ultimati, poiché le finanze del tempo non avevano permesso di completare l'opera, sebbene molte persone di Minusio collaborarono secondo le proprie possibilità al trasporto di materiale, alla costruzione dei muri con gli operai oppure con offerte in denaro o in natura.

Nel novembre 1810 diversi lavori erano an-

cora da eseguire e nell'ottobre dell'anno successivo il sindaco di Minusio chiedeva al Nunzio Apostolico di poter alienare le proprietà di oratori e confraternite per saldare i debiti della chiesa e costruire la sagrestia, le porte, la scalinata d'accesso all'entrata principale, l'altare del Rosario e acquistare diversi arredi sacri. In occasione della costruzione della sagrestia venne edificata al piano superiore una saletta alla quale si accedeva e si accede in modo indipendente dalla chiesa con una scala esterna in sasso. La saletta oltre ad essere sede dell'allora Municipio di Minusio fu pure utilizzata quale aula per la scuola femminile, appositamente istituita dopo il tentativo fallito di creare una classe mista di ragazzi e ragazze. Gli alunni maschi erano stati collocati in un locale di proprietà del patriato all'interno della casa del curato. Dal 1843 quindi le ragazze poterono apprendere a leggere, scrivere e fare di conto proprio in questa saletta e vi restarono fino al 1854, quando il Municipio e le classi maschile e femminile vennero trasferiti nella nuova Casa civica, costruita sulla strada cantonale poco distante dalla chiesa parrocchiale e ancora oggi sede del Municipio.

Il patriato acquisì quindi la saletta e vi pose il proprio Ufficio patriziale, segnando sull'architrave dell'entrata la data 1854 e in stampatello UFFICIO PATRIZIALE.

La saletta è un locale di 36 metri quadrati, all'interno della quale trova spazio un ampio camino, costruito nel 1815. Nel contratto d'appalto conservato nell'archivio patriziale



L'archivio



Il soffitto decorato

sono elencati nel dettaglio i requisiti per la sua costruzione: esso doveva avere le dimensioni sufficienti affinché la cappa aspirasse correttamente il fumo, le quattro pietre a vista, scolpite e pagate l'anno precedente, dovevano essere recuperate presso il riale Remardone e trasportate a spese dell'appaltatore, il foro per la canna fumaria doveva essere chiuso a regola d'arte al fine di non avere infiltrazioni d'acqua. Infine la stanza superiore e la sagrestia sarebbero dovute essere state rimbancate completamente. Oggi il camino conserva la sua sembianza originale, ma all'interno del vano fuoco ne è stato installato uno moderno a camera chiusa.

Durante i lavori di sgombero della sala, ci si è imbattuti in una cassaforte, nascosta da un armadio e ormai dimenticata da molti. La cassaforte incassata in una nicchia, ora inquadrata in un armadietto in larice, è munita di un elegante e interessante sistema di chiusura che nasconde tre serrature. La cassaforte venne usata almeno fino al 1946, come minuziosamente registrato in un quadernetto con date e breve descrizione del motivo dell'apertura, mentre in un secondo registro tra gli anni 1896 e 1918 venne inventariato il contenuto: strumenti notarili, obbligazioni e denaro, che veniva verificato alla presenza della Commissione della Gestione. La cassaforte più piccola della nicchia era sovrastata da un asse malconcio e levandolo è stata ritrovata una pergamena, reimpiiegata in tempi successivi come tasca per radunare documenti cartacei. Il contenuto non era più presente al momento del ritrovamento. Questa pergamena si aggiunge agli statuti del 1313, al corpus di 65 pergamene e al ricco archivio di documenti cartacei che dal Quattrocento testimoniano la storia dell'antica vicinanza di Minusio e del patriziato fino ai nostri giorni.

L'archivio trova posto negli armadi di larice sulla parete ovest, mentre sul lato rivolto a sud è presente una piccola biblioteca. Accanto a questa si trova affrescata l'immagine del Crocifisso venerato nell'omonimo oratorio a Minusio.

La sala infine è coperta da una bella volta ottocentesca che negli anni Trenta del Novecento venne decorata dal locarnese Bruno Nizzola, di professione imbianchino-decoratore e al contempo pittore per passione. Chiamato dall'allora Ufficio patriziale per ritinteggiare la sala, nel vedere la volta espresse la volontà di volerla decorare «come sentiva». Nizzola elaborò quattro temi che illustravano i beni della comunità patriziale e dell'antica vicinanza. In quattro medaglioni del diametro di poco più di un metro, attornati dalla decorazione dipinta di un finto stucco, raffigurò il torchio, il bosco e i ronchi, le terre sul Piano di Magadino e la riva del lago. Al centro della volta dipinse un quadrilobo fiorentino nel quale si apre un cielo velato da leggere nuvole, dando grande respiro a tutto l'insieme. Oggi i temi dei quattro medaglioni ricordano un passato ormai lontano della vita di Minusio. Dei torchi non

se ne ha più traccia se non nei documenti e nella raffigurazione del medaglione, mentre i diritti di pascolo sul Piano di Magadino che le genti di Minusio vantavano dal lontano Medioevo sono stati ceduti. Restano però ancora di proprietà del Patriziato il territorio della riva del lago e i boschi in collina. Nizzola non era annoverato tra i pittori regionali di respiro internazionale, ma aveva raccolto molto bene gli insegnamenti di Filippo Franzoni. Gli amici artisti come Edoardo Berta, Giuseppe Foglia, Max Uehlinger, per citarne alcuni, lo spronarono a partecipare a concorsi nazionali di pittura e a mostre collettive, dove riscosse diversi successi. Nizzola, chiamato come imbianchino, ha lasciato a questa piccola sala una preziosa opera artistica che si mantiene nel suo splendore originale e dopo la ristrutturazione ha guadagnato maggiore visibilità grazie al riposizionamento dell'illuminazione artificiale.



La sala Patriziale rinnovata

## Malcantone, Patriziati sempre molto propositivi

L'Associazione ha tenuto la sua annuale assemblea

Passati 5 anni dalla serata costitutiva nel 2011, i Patriziati malcantonesi, dopo le assemblee di Cademario 2012, Bioggio 2013, Pura 2014, Monte Lema 2015, si sono ritrovati a Novaggio alla Villa Alta per l'assemblea ordinaria. Villa Alta, grazie alla collaborazione con la Fondazione Malcantone, è diventata la sede ufficiale dell'Associazione dei Patriziati del Malcantone. Il presidente Rudy Vanetta ha porto i saluti ai graditi ospiti, Ghirlanda e Giovannini responsabili sentieri presso l'Ente turistico di Lugano, Filliger redattore della Rivista patriziale e Widmer e Francesco per la squadra neofite. Erano presenti 16 Patriziati su 17, con una partecipazione di 30 persone. Il presidente si è dichiarato felice delle numerose iniziative che i singoli Patriziati hanno promosso durante quest'ultimo periodo. Ha quindi elencato con estremo e comprensibile piacere le diverse opere in corso sul territorio patriziale del Malcantone.

- Patriziati di Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia, Breno: Progetto di recupero di 20 ettari di selve castanili in fase di conclusione.
- Patriziato di Fescoggia: Progetto di ripristino dell'Alpe Firinescio in fase di progettazione.
- Patriziato di Breno: Progetto di sistemazione dell'Alpe di Mageno in fase di progettazione.
- Patriziato di Miglieglia: Recupero dei pascoli Alpetti di Miglieglia in fase di conclusione.

- Patriziato di Novaggio: Progetto di gestione del territorio di Cima Pianca in fase di progettazione iniziale.
- Patriziati di Pura, Curio, Bedigliora: Progetto di gestione del Monte Mondini con la conclusione della progettazione e l'inizio lavori.



Cantiere nella Selva di Breno

- Patriziato di Pura in collaborazione con il Comune: Realizzazione di un percorso vita in favore della popolazione locale.
- Patriziato di Cademario: Sistemazione della strada forestale Alpe Agra e sentiero dei filosofi in corso di progettazione; Recupero del colle di San Bernardo; Progetto per la gestione agricola/forestale del territorio patriziale; Iniziativa per la costruzione di una torre panoramica/didattica sul Monte Cervello.
- Patriziato di Aranno-Iseo-Cimo: Progettazione per la cura del bosco in zona Aranno paese-Prume e nuovo progetto selvicolturale in fase di studio.
- Sul comprensorio del Patriziato di Breno il consorzio Trema esegue interventi di cura del bosco di protezione nella valle di Salvané.

I Patriziati del Malcantone collaborano, come già da qualche anno, con le attività estive di "Lingue e Sport" organizzate con l'ALPA. In questo ambito i Patriziati si mettono a di-

sposizione per organizzare varie attività con i giovani sul proprio territorio. L'assemblea ha esaminato ed approvato il conto consuntivo 2015 dell'Associazione, accompagnato dal rapporto della commissione della gestione.

#### Ripristino sentieri del Malcantone

L'ingegnere forestale Carlo Scheggia ha informato i presenti sul proseguimento dell'importante progetto di cui l'Associazione e la sua speciale commissione si stanno occupando in questo periodo. La giornata di presentazione ufficiale del 18 marzo ha riscontrato un ottimo successo. Gli accordi sono quasi tutti rientrati e prossimamente saranno sottoposti per l'avallo agli enti locali. Si potranno quindi iniziare i lavori preparatori, quali appalti per il ripristino, gli incontri con i diversi attori sul territorio e infine l'inizio lavori previsto entro la fine del 2016. La speciale commissione ha lavorato

bene e intensamente e il programma previsto potrà essere rispettato.

La segretaria Caterina Lamoni-Grogg ha informato che il sito dell'Associazione è in fase di riassetto e rinnovamento. Rivolge la richiesta ai singoli patriziati che non hanno un proprio sito di inviare informazioni sul proprio patriziato in modo da poter presentare un prodotto moderno e con informazioni attualizzate.

#### Le piante neofite e neozoi invasivi

L'Assemblea ha dato spazio a una problematica che tocca anche il territorio malcantonese, con una presentazione speciale da parte dei rappresentanti cantonali Widmer e Francesco del gruppo di lavoro neobiota. Sono stati presentati i programmi previsti per la lotta a queste piante e organismi invasivi che comportano un pericolo per la biodiversità e per la salute. Piante come l'Ailanto, l'Ambrosia, il Lupino, la Pueraria, organismi animali

quali il cinipide del castagno, il moscerino del ciliegio, il piralide del bosso e tanti altri, vanno contrastati in modo sistematico e professionale. Il gruppo di lavoro cantonale è a disposizione per interventi di lotta a questi fenomeni ed è contattabile sul sito del cantone: [www.ti.ch/organismi](http://www.ti.ch/organismi) o presso il Servizio fitosanitario cantonale. È a disposizione sull'argomento anche una esauriente informazione cartacea.

L'assemblea ha anche espresso qualche preoccupazione legata ai sentieri per mountainbike, alla relativa posa dei segnali indicatori, e alle responsabilità dei proprietari in merito ai tracciati segnalati ufficialmente. Il consiglio direttivo dell'Associazione nei prossimi mesi raccoglierà tutte le informazioni in merito per poi informarne i Patriziati. All'assemblea ha fatto seguito un aperitivo al Ristorante Posta offerto dal Patriziato di Novaggio e poi la cena in comune.



Caslano dal Pian Pulpito Novaggio

Selva castanile a Breno

# Patriziato di Peccia, impegni straordinari per importanti progetti

## Festa annuale della “Cappellina delle Alpi”

48

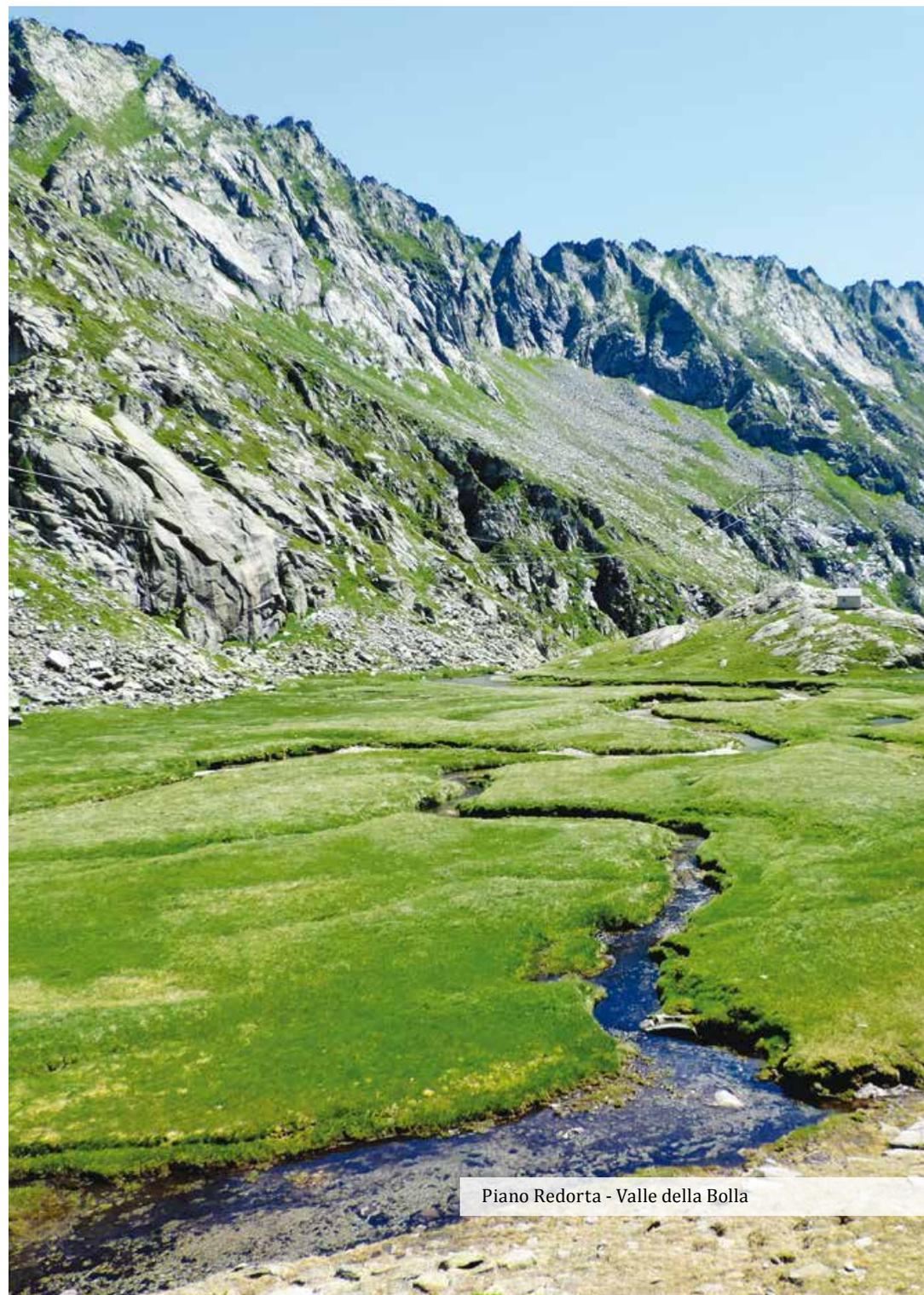
Sull'alpe Bolla e Froda in alta Valle di Peccia, in occasione del tradizionale appuntamento estivo con la festa della “Cappellina delle Alpi” organizzata in luglio dalla Parrocchia di San Carlo Valle di Peccia, l'Ufficio patriziale di Peccia ha presentato tre investimenti recentemente realizzati. Progetti che per il Patriziato di Peccia hanno comportato un impegno straordinario e che rivestono un particolare significato. Alla manifestazione sono intervenuti, oltre al presidente del Patriziato di Peccia Fausto Rotanzi, anche i rappresentanti delle autorità locali. L'Ufficio patriziale di Peccia, sempre molto dinamico e motivato, ha ringraziato sentitamente tutti quanti hanno collaborato e contribuito alla realizzazione degli importanti investimenti.

### Restauro conservativo dei vecchi stabili alpestri del Piatto della Froda

Situati a 2159 metri di altezza, questi stabili sono ora soltanto marginalmente utilizzati per la gestione alpestre. Il loro restauro è stato principalmente un intervento di conservazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico. Il restauro ha riguardato anche il tetto con la sua particolare copertura in piode, quale testimonianza di una modalità d'esecuzione della carpenteria, detta “a scamone”, che era poco diffusa nella tradizionale edilizia rurale. I lavori, relativamente semplici, anche se siamo pur sempre sopra i 2000 metri di quota, hanno comportato un investimento complessivo di 62'000 franchi. Dedotti gli aiuti finanziari ricevuti dal Fondo Svizzero per il paesaggio, dalla Fondazione Symphasis, dal Comune di Lavizzara e dal Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere restante a carico del Patriziato è stato di 22'000 franchi.

### Ristrutturazione della Cascina Sasso Nero, trasformata in rifugio di montagna

Visto che non vi era più alcun interesse alpestre per questo oggetto situato a 2228 metri di altezza, si è provveduto a destinare a rifugio di montagna la cascina del corte di Sasso Nero dell'alpe Bolla, in alta Valle di Peccia. Questo piccolo rifugio, di 8 posti letto, è ubicato in una zona incantevole, in prossimità della magnifica regione del Naret, e va in



Piano Redorta - Valle della Bolla



Naret con bocchetta Sasso Nero

qualche modo a coprire la mancanza in questa zona molto frequentata dagli appassionati della montagna, di un punto d'appoggio a disposizione degli escursionisti. In questo comprensorio d'alta quota troviamo infatti la capanna Poncione di Braga, la capanna Basodino a Robiei e la capanna Cristallina. Nessun rifugio o capanna invece nella regione del Naret. Questo nuovo rifugio, nel suo piccolo, vuole quindi rappresentare un primo passo concreto per colmare questa lacuna. I lavori di ristrutturazione, eseguiti lo scorso anno, hanno riservato qualche imprevisto: il cantiere ad alta quota non presenta facili condizioni di lavoro. Ben più impegnativa e complessa è stata la fase procedurale (domanda di costruzione) e a fatica sono state ottenute le relative autorizzazioni. Tenuto conto della modesta entità del fabbricato, esistente da tempo, e del progetto praticamente ad impatto zero sul territorio, la concretizzazione di questo investimento ha richiesto una determinazione ed una tenacia che non si immaginava di dovere impiegare. Quest'opera ha comportato una spesa totale di 80'000 franchi. Dedotti gli aiuti ricevuti dall'Ente regionale di sviluppo, dalla Swisscom, dal Comune di Lavizzara e dal Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere residuo a carico del Patriziato è stato di 32'500 franchi. Uno stimolo decisivo per attuare questo progetto di ristrutturazione è venuto a suo tempo da Mina Patocchi che pertanto è, idealmente, la madrina di questo nuovo rifugio di montagna.

#### **Risanamento e messa in sicurezza della galleria del Masnee/Frodalta**

Per motivi di sicurezza e di responsabilità, a 30 anni dal traforo, la galleria lungo la pista d'accesso all'alpe Bolla e Froda è stata risanata. Questo è stato l'intervento più impegnativo ed oneroso dal lato procedurale, finanziario e costruttivo: un cantiere difficoltoso e condizionato da precise scadenze esecutive per permettere il carico dell'alpe. I lavori, eseguiti quest'anno sotto la direzio-



Laiozz - Valle di Sasso Nero

ne dello Studio d'ingegneria G. Dazio & Associati SA di Cadenazzo, considerano (non si dispone ancora dei dati di consuntivo) un investimento di 520'000 franchi. Dedotti i sussidi agricoli federali e cantonali, i contributi OFIMA, Comune di Lavizzara e Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere residuo a carico del Patriziato dovrebbe risultare di 62'000 franchi.

#### L'Alpe Bolla e Froda

Qui vi ha sede un caseificio, La Corte della Froda, gestito dagli alpatori Brunella e Manuel Ribeiro Pereira. L'Alpe Bolla e Froda viene affittato da ben 25 anni. Negli anni è stato rinnovato e unificato, e ha usufruito di importanti e radicali lavori di migloria alpestre. La costruzione della pista carrozzabile d'accesso all'alpe è ora utilizzata anche dagli appassionati di rampichino, che trovano qui un itinerario ciclabile, relativamente semplice, che si inoltra fino al Piatto della Froda, a oltre i 2000 metri di quota, attraverso una regione alpina d'indubbio fascino.

L'Alpe si trova su un vasto fondo intestato al Patriziato di Peccia, la cui superficie è di oltre 47 milioni di metri quadrati, comprendente gran parte della Valle di Peccia. Si tratta di un territorio non facile da gestire e da curare. Il Fondo, anche se apparentemente "improduttivo", riserva sempre opere da realizzare: boschi, alpi, strade, sentieri, terreni, aspetti di protezione e cura ambientale. Il Patriziato, viste le sue limitate possibilità operative e finanziarie, è comunque forzatamente costretto ad intervenire per priorità. Non è possibile realizzare tutto quello che si vorrebbe o ci sarebbe bisogno di fare. I tre investimenti patriziali di cui abbiamo riferito si inserisco in questo discorso di cura e gestione del territorio con caratteristiche e intendimenti differenti, a dimostrazione che l'attività dei Patriziati spazia su più fronti e considera vari aspetti di pubblico interesse. Valenza storico-culturale e di tutela del paesaggio per Il restauro conservativo degli stabili alpestri del Piatto della Froda. Fina-

lità turistiche a sostegno dell'escursionismo d'alta quota per la trasformazione della cascina di Sasso Nero in rifugio di montagna. Il risanamento della galleria di Masnee/Frodalta rientra invece in un contesto di economia alpestre, ritenuto che la pista è primariamente di servizio per l'alpe Bolla e Froda.

#### Altri investimenti

150'000 franchi sono serviti negli ultimi due anni per la gestione del Bosco sacro sopra l'abitato di Piano di Peccia (boschi di Vald e di Raiada). Gli interventi sono stati necessari per risanare il bosco dai danni arrecati dal pesante inverno 2013-2014 che, a seguito delle abbondanti nevicate, aveva danneggiato numerose piante. Altri interventi sono invece stati necessari per contrastare il ripresentarsi del problema "bostrico". Questi lavori sono stati eseguiti con il coordinamento e la direzione dell'Ufficio forestale del VII° circondario di Cevio, forestale Gabriele Dazio. Sempre in ambito di gestione dell'importante patrimonio boschivo del Patriziato di Peccia, è in fase di completamento, da parte del giovane Ing. Emanuele Dazio, l'elaborazione del Piano forestale che verrà presentato alla popolazione e a tutti gli interessati ad inizio del prossimo mese di ottobre.

Sono stati pure ricordati i 70 anni dall'apertura della cava di marmo in località Gheiba, Valle di Peccia, l'unica cava di marmo rimasta attiva in Svizzera.

# Orselina e Muralto, un Piano per la gestione del bosco

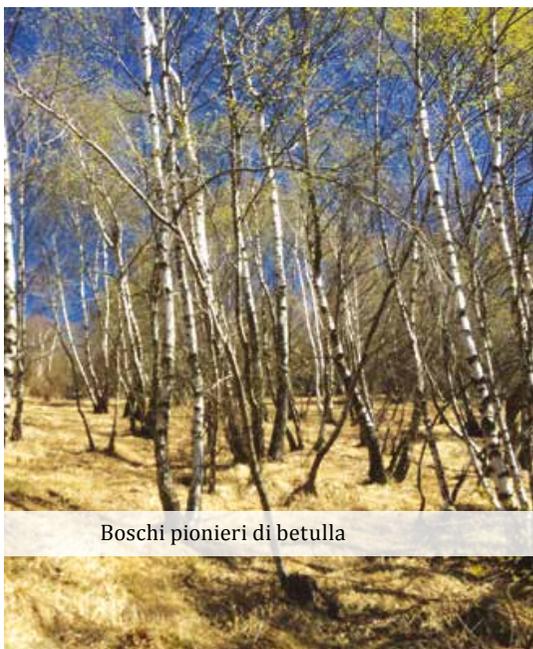
Stretta collaborazione tra i due Patriziati e il Comune di Orselina

54

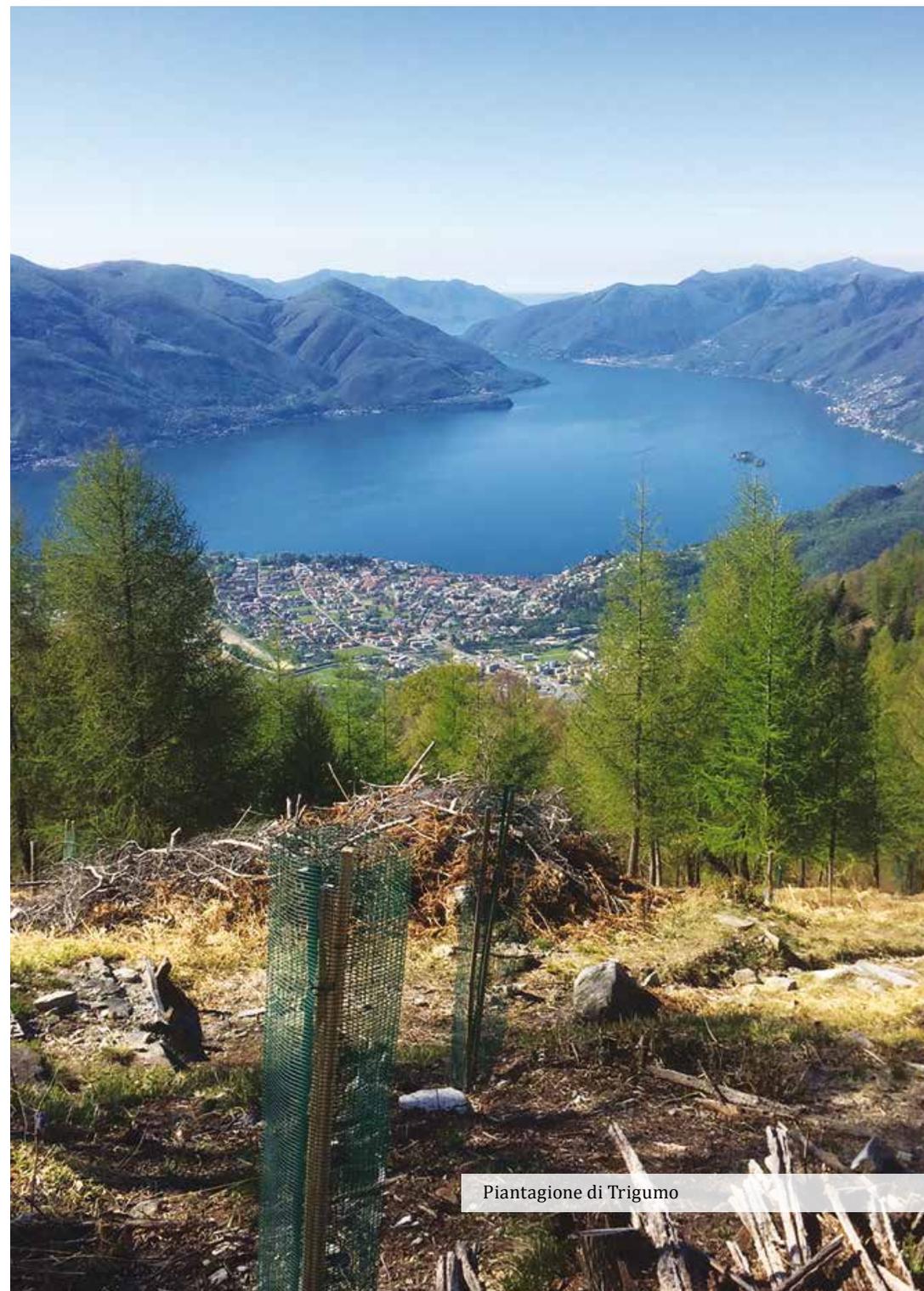
Per gentile disponibilità della Rivista di Orselina

Gli obiettivi del Piano di gestione comunale dei boschi sono la valorizzazione e la gestione del bosco pubblico e privato di Orselina, con particolare riferimento alle funzioni forestali d'interesse pubblico. Il Piano propone degli interventi concreti per i prossimi 10 anni, riprendendo e precisando le indicazioni di carattere generale del Piano forestale cantonale. Con i suoi 132 ettari di bosco, che ricoprono il 68% del territorio, Orselina ha un tasso di boscosità ampiamente supe-

riore alla media cantonale (Ticino 48%). Il 58% circa del bosco è di proprietà pubblica (Cantone, Comune di Orselina, Patriziati di Orselina e di Muralto), mentre il 42% è di proprietà privata. Tutti i boschi di Orselina sono inseriti nel catasto federale dei boschi di protezione "Silvaprotect", proteggono direttamente abitati e vie di comunicazione da colate di fango e caduta sassi, e sono di grande importanza per la regolazione del regime idrico dei torrenti. La ridotta densità dei popolamenti e gli scarsi accrescimenti prima degli anni '40 del secolo scorso erano probabilmente una diretta conseguenza dei numerosi incendi, del vago pascolo e della sommaria esecuzione dei tagli. Nel periodo post-bellico i mutamenti socioeconomici hanno poi dato respiro al manto forestale: la forte diminuzione dei tagli e l'abbandono almeno parziale del vago pascolo hanno consentito al bosco di rafforzarsi. Dagli anni '80 la Sezione forestale ha promosso numerose misure di gestione del bosco, come per esempio il progetto generale di risanamento pedemontano, e i recenti interventi selvicolturali lungo i riali Gutta, Rabissale e Ramogna. La fascia altitudinale collinare dei boschi di Orselina è dominata dai cedui di castagno sui pendii (distribuzione del 60%) e da boschi di latifoglie miste attorno all'abitato (17%), mentre la fascia submontana è caratterizzata da boschi pionieri di betulla (17%) e dalla piantagione di Trigumo. La tipologia forestale dominante, il ceduo castanile, è una forma di governo del bosco che prevede



Boschi pionieri di betulla



Piantagione di Trigumo

il taglio periodico dei suoi polloni con turni molto brevi per la produzione di piccola palleria e legna da ardere. Nell'ambito del progetto di risanamento pedemontano si sono eseguiti degli interventi di ceduzione lungo la strada forestale della collina, mentre per il resto si tratta di cedui generalmente poco gestiti. Nel ceduo castanile situato sotto la funivia di Cardada, è inoltre presente in maniera importante il fungo denominato mal d'inchiostro, mentre a lato di alcuni cedui situati a quote inferiori agli 800 m s.m. circa sono presenti numerose specie neofite invasive (per esempio ailanto e poligono del Giappone).

#### Obiettivi e misure operative principali previste dal Piano di gestione

- Favorire una gestione attiva del bosco in zona collinare, incentivando l'utilizzo di legname locale, tenendo però conto degli aspetti critici legati ai pericoli naturali e alle neofite invasive, tramite interventi selvicol-

turali mirati e ceduzioni produttive a tappe.

- Migliorare le condizioni di gestione del bosco nella zona montana con l'estensione della strada forestale Varenna fino a Trigumo e la realizzazione di ancoraggi fissi per l'esbosco del legname lungo la strada forestale della collina.

- Valorizzare le peculiarità paesaggistiche e ricreative del territorio con la realizzazione di un programma di gestione del paesaggio nella zona montana e di un itinerario didattico forestale nella zona collinare.

- Valorizzare l'amministrazione comunale e i patriziati nel ruolo di coordinatori locali della gestione e manutenzione del territorio boschivo con l'istituzione di una commissione comunale forestale.

Il Piano di gestione dei boschi assumerà validità dopo la fase di consultazione (uffici cantonali e popolazione) e con l'approvazione da parte del Cantone. Il Piano costituirà infine la base per la gestione dei boschi per un periodo di 10 anni dalla sua approvazione.

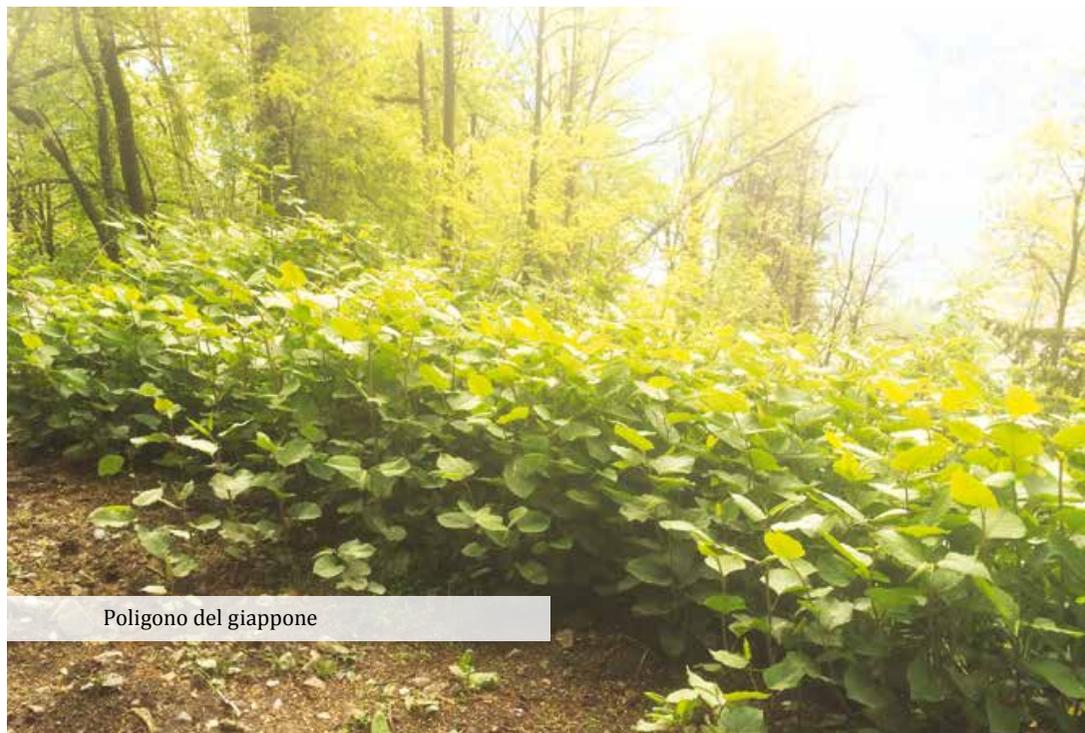
## Carasso, a buon punto i lavori all'Alpe Cassengo

### Conservare e valorizzare un Alpe a scopo agricolo

Sotto la direzione tecnica dell'architetto Antonio Mignami di Solduno, proseguono secondo il programma i lavori di ristrutturazione dei tre stabili sull'Alpe Cassengo, di proprietà del Patriziato di Carasso. I lavori sono affidati a una ditta specializzata in riattazione di rustici e tetti in piode, la Tomamichel Sagl di Bosco Gurin, e si concluderanno entro l'autunno di quest'anno.

L'alpe Cassengo è composta da tre edifici rurali, un deposito, una cascina e una stalla,

che formano un piccolo esempio di architettura alpestre di raro pregio. Gli edifici si trovano in pessimo stato, le murature portanti in sasso a secco presentano localmente dei segni di cedimento e le coperture con lastre di piode in beola a tratti sono a rischio di crollo. I serramenti non sono più presenti e la pavimentazione interna è composta da terra battuta o massiciata. Non esistono impianti (acquedotto, canalizzazioni o altro). Tramite lo Studio d'ingegneria Mignami



Poligono del Giappone



58

è stato elaborato un progetto che ha lo scopo di conservare e valorizzare l'alpe Cassengo a scopo agricolo e prevede il consolidamento locale delle murature in sasso a secco, il rifacimento dei tetti con carpenteria di legno di larice e copertura con lastre di beola (nuove e in parte recuperate dai vecchi tetti). Saranno rispettate tutte le caratteristiche attuali quali quote, orientamento, pendenza e sporgenza delle gronde. Saranno messi in opera nuovi serramenti di legno al naturale di tipo tradizionale. Nella cascina vi sarà una nuova pavimentazione con lastre di pietra e un arredamento sobrio mentre per gli altri

due rustici non sono previste migliorie interne. Non è previsto nessun tipo d'impianto idrico-sanitario o termico. Nel frattempo il Patriziato di Carasso ha cercato dei finanziamenti. Sono finora arrivate al Patriziato promesse di pagamento per 260'000 franchi, così ripartiti: Ernst Goehner Stiftung 40'000, Comune di Bellinzona Fr. 30'000, Fondo Svizzero per il paesaggio 100'000, Ente Regionale per lo Sviluppo 30'000, Piattaforma cantonale del paesaggio 29'000 e Patenschaft 30'000. L'importo a carico del Patriziato di Carasso sarà alla fine di 70'000 franchi.



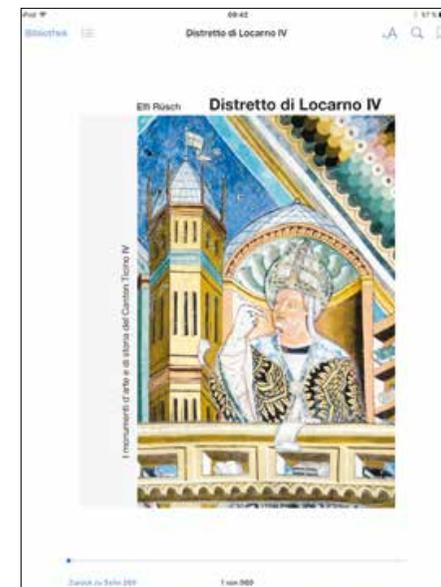
## Libri d'arte e di storia in formato elettronico

Presentata la versione eBook del Volume dedicato al Distretto di Locarno

59

Una prestigiosa Collana di pubblicazioni, «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera», avviata nel 1927, viene regolarmente aggiornata e arricchita, con l'intento di documentare tutte le regioni della Svizzera, Ticino compreso. Si tratta dell'unica documentazione completa sulle peculiarità architettoniche e storico-artistiche della Svizzera. La Società di storia dell'arte in Svizzera, editrice e promotrice della Collana, da alcuni anni offre al numeroso pubblico interessato, oltre alla versione cartacea delle opere, anche una versione elettronica, consultabile su computer, ipad e smartphone. Finora sono state digitalizzate, dal 2012 ad oggi, 8 volumi. Ultimo in ordine di tempo quello presentato recentemente, il quarto volume ticinese, «Distretto di Locarno IV», uscito in forma cartacea nel 2013. Il libro, curato da Elfi Rüschi, documenta una regione multiforme e di pregevole interesse storico-artistico, in cui ognuna delle valli descritte – Verzasca, Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone, si distingue per l'originalità del suo carattere. La considerevole varietà è stata sapientemente colta dall'autrice che esamina da un lato ponti, fontane, edifici rustici e lavatoi e dall'altro lo straordinario paesaggio sacro delle chiese, delle cappelle e dei loro ricchi interni. Il volume in formato elettronico è stato presentato dalla SSAS insieme all'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino. Sulla versione elettronica, insieme alla lettura del contenuto, si possono ingrandire foto e testi, eseguire ricerche sulle Mappe Google,

ricerche nel testo per parola chiave; si hanno a disposizione illustrazioni e mappe in alta risoluzione che possono essere ingrandite per una consultazione più dettagliata; si visita virtualmente un luogo con Street view. Ci sono inoltre collegamenti di 52 nominativi di artisti e di altre personalità storiche di rilievo con le banche dati del Dizionario sull'arte in Svizzera SIKART e del Dizionario storico della Svizzera DSS. Si tratta di un accesso diretto a informazioni complementari affidabili.



Di particolare rilievo è inoltre il considerevole valore aggiunto della precisissima georeferenziazione degli oggetti descritti nel volume: 472 degli oggetti in esame sono stati localizzati e georeferenziati. Con un semplice tocco è possibile identificare un oggetto su una mappa o su un'immagine satellitare. Non occorre più compiere ricerche estenuanti: anche la cappella più isolata diventa reperibile senza problemi. Con l'eBook «Distretto di Locarno IV» la consultazione del libro ha un accesso del tutto inedito, con uno sguardo fresco e al passo con il tempo sui monumenti delle Valli locarnesi.

#### “Swiss Art To Go”

La Società di storia dell'arte in Svizzera, oltre ad offrire il formato elettronico dei propri volumi, destinato ad arricchirsi in tempi brevi di altre pubblicazioni, propone una App per Smartphone, “Swiss Art To Go”. L'applicazione è stata ideata per essere un assistente personale specializzato nell'architettura svizzera. Ha una memoria considerevole e sempre pertinente. Si tratta della versione digitalizzata dei cinque tomi della Guida d'arte della Svizzera (edizione revisionata 2005-2012, 4500 pagine), pubblicata dalla Società di storia dell'arte in Svizzera. Questo strumento contiene circa 35000 voci, selezionate in base agli apprezzamenti qualitativi degli autori della Guida. “Swiss Art To Go” mette a disposizione informazioni affidabili, raccolte e verificate da più di 300 storici dell'arte svizzeri riconosciuti. Si tratta anche di un'audioguida che riesce a identificare molto esattamente dove ci si trova e che può, quando lo si desidera, consigliare idee di visite che corrispondano agli interessi e ai gusti in ambito architettonico dell'utente.

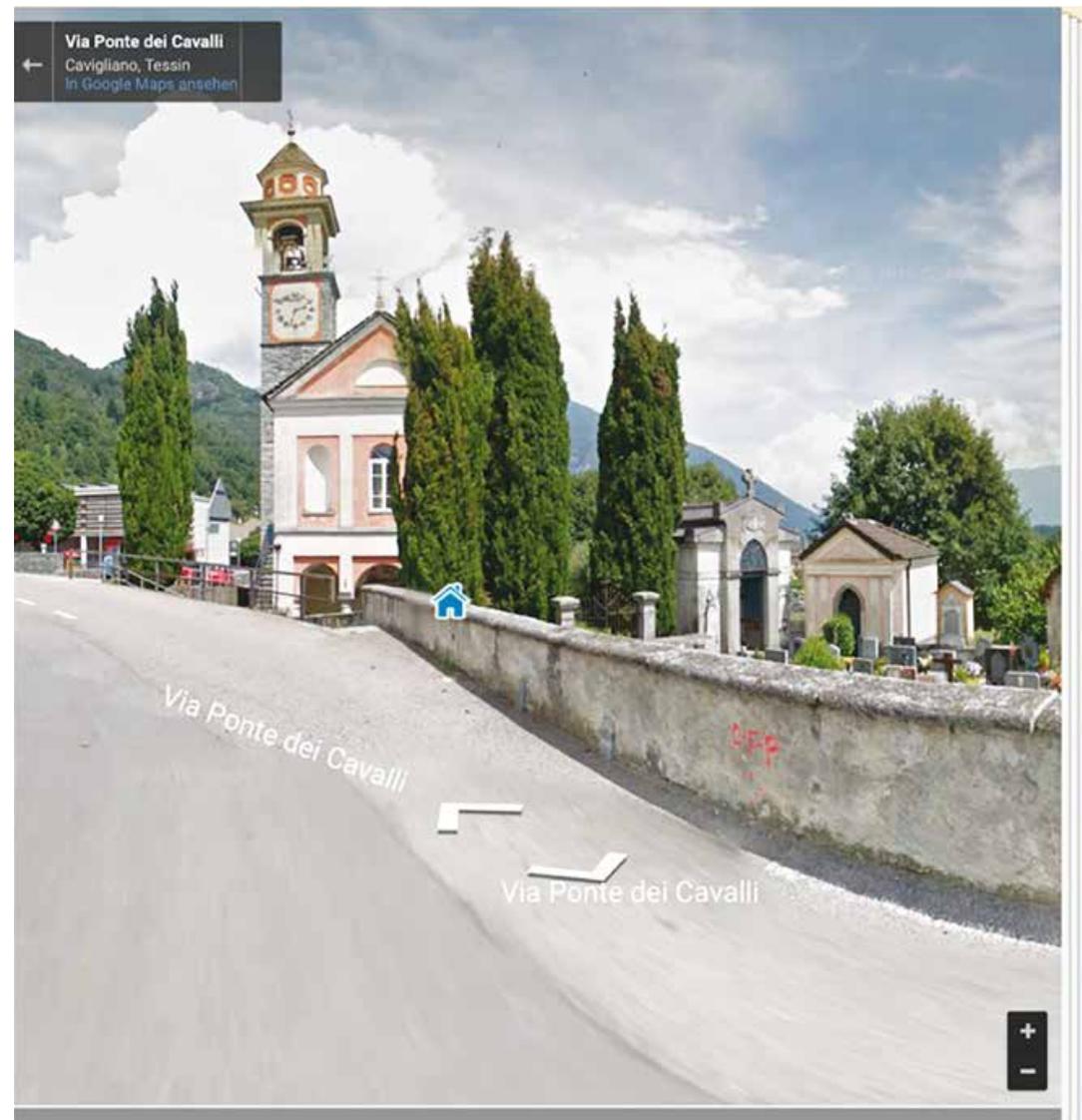
L'eBook «Distretto di Locarno IV» si può acquistare per 48 franchi in formato EPUB oppure PDF sul sito della Società di storia dell'arte: [www.gsk.ch](http://www.gsk.ch)

L'applicazione “Swiss Art To Go” si acquista invece per 10 franchi direttamente su App Store, Google play, Windows Store.

#### I contenuti dell'eBook «Distretto di Locarno IV»

Il quarto volume ticinese dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera» è dedicato alle Valli Verzasca e Onsernone, alle Centovalli e alle Terre di Pedemonte: contempla quindi il territorio che fa da corona all'area locarnese e all'alto Verbano, trattati nei primi tre volumi della collana.

Le regioni citate, dalle caratteristiche morfologiche assai diverse tra di loro, hanno originato insediamenti di struttura molto varia e differenziata, non solo per lo sfruttamento del terreno disponibile e per la loro tipologia, a nucleo compatto, lungo vie di transito, in zone particolarmente soleggiate, ma anche per le peculiarità degli edifici, l'uso dei materiali e la sopravvivenza di antiche tradizioni. Una delle caratteristiche comuni alle quattro regioni è stata l'emigrazione di mestiere in Toscana, Francia, Paesi Bassi, Germania, che in parte ha portato ricchezza agli emigrati, manifestatasi nell'edificazione nei loro villaggi natali di notevoli costruzioni che coniugano forme architettoniche locali con elementi importati. Un fatto che accomuna tutti gli emigranti è quello delle loro rimesse di arredi sacri spesso preziosi, manifestazioni di fede e di attaccamento alle parrocchie d'origine, che hanno portato anche all'erezione di cappelle, oratori, altari. Aspetti interessanti riguardano anche la presenza di artigiani locali, che si spostano da una regione all'altra o di artisti noti oltre i confini regionali, come il Maestro di Brione Verzasca, Antonio da Tradate o Giuseppe Antonio Felice Orelli, chiamati a operare in alcune località e parrocchie. I capitoli che introducono le quattro regioni danno brevemente conto di questi aspetti, che man mano vengono approfonditi nei testi dedicati alle singole località nei quali non si descrivono solo gli edifici di spicco e le chiese, ma si menzionano pure strutture rurali come costruzioni di utilità pubblica: ponti, forni, lavatoi, fontane.



# Magadino, il Parco giochi si rinnova

Il Patriziato investe nelle sue infrastrutture

62

È stato recentemente riaperto il parco giochi "Alle Bolle", del Patriziato di Magadino. Una profonda ristrutturazione lo ha completamente rinnovato. L'inaugurazione è avvenuta con una cerimonia, cui hanno partecipato numerose persone, compresi tanti bambini, e le autorità locali e patriziali: il presidente del Patriziato di Magadino Maurizio Sargenti, il vice Sindaco di Gambarogno Eros Nessi e vari membri dell'amministrazione patriziale. A rappresentare le scuole di Gambarogno era presente una sezione di Quartino. Il Parco giochi del Patriziato di Magadino si trova lungo la bella passeggiata delle Bolle,

accanto al Porto patriziale. I lavori di rinnovamento e riqualifica hanno comportato un investimento importante, 100'000 franchi, e si sono resi necessari, oltre che per offrire delle attrezzature più belle e attrattive, per mettere tutto il Parco in sicurezza, secondo le nuove norme cantonali. L'investimento finanziario è stato sostenuto, oltre che dal Patriziato di Magadino, da Swisslos e Sportotto, dal cantone e dal Comune di Gambarogno. Le nuove attrezzature sono state realizzate anche con la collaborazione della sezione forestale del Dipartimento del Territorio del cantone Ticino.



# Pulizia e recupero dei pascoli sull'Alpe Monda

Patriziato di Carasso, tradizionale giornata in comune

64

di Mauro Minotti,  
Presidente del Patriziato di Carasso

È stato un enorme successo la tradizionale giornata di pulizia e recupero pascoli dell'Alpe Monda organizzata dal Patriziato di Carasso. La cinquantina di patrizi e simpatizzanti presenti, appassionati della Montagna, hanno dimostrato il grande attaccamento verso il territorio e a questa incantevole area di svago. La splendida giornata ha permesso di apprezzare anche il suggestivo panorama dall'Alpe Monda. I lavori hanno riguardato interventi di taglio alberi per il recupero e mantenimento dei pascoli, considerando che un bosco ben mantenuto svolge anche

un grande e fondamentale scopo protettivo. Terminato il lavoro i partecipanti hanno potuto gradire e gustare un genuino pranzo preparato con prodotti nostrani dell'azienda agricola "La Colombara". Un Grazie a tutti i partecipanti che con il loro impegno hanno contribuito a valorizzare e a mantenere intatto questo splendido paesaggio. Arrivederci al prossimo anno.



# Daro, adunata annuale dei Patrizi

di Frediano Zanetti

L'Amministrazione patriziale ha studiato nei minimi particolari la tradizionale adunata annuale dei Patrizi di Daro svoltasi in giugno. I partecipanti sono stati un centinaio e hanno rappresentato 13 casati. La prima tappa è stata la visita all'Agroscope di Cadenazzo, il Centro di Ricerca Federale. Questo istituto ha un occhio attento sulla qualità e sicurezza dei prodotti, presta attenzione ai problemi della salute e all'alimentazione ed esamina i contributi dell'agricoltura allo sviluppo sostenibile delle aree di montagna. Per quanto concerne il territorio ticinese, grande è stata l'attenzione al settore della casta-

65



## Sobrio, Patrizi in gita



Il Patriziato di Sobrio ha organizzato la prima gita dei patrizi all'Alpe Manegorio di sua proprietà. Partenza da Lavorgo, direzione Al Paltano in Val Bedretto. Qui Marco Pacciorni da 50 anni è il gestore del Paltano, di proprietà del Patriziato di Sobrio, ai confini con l'Alpe Crüina, di proprietà della Degagna Generale di Osco. Egli cura con amore e passione tutta la zona, non solo estraendo cristalli, che resta comunque l'attività principale, ma interessandosi anche della flora locale. Poi camminata fino all'Alpe Manegorio gestita da Ari Lombardi, pure presidente dell'Agroval di Airolo, lo Yougurtificio ben cono-

sciuto anche all'estero. Lombardi, aiutato dal casaro brasiliano, Danilo Dellagiustina, ha mostrato ai patrizi il caseificio con la lavorazione del formaggio e lo stabilimento per i maiali tenuto in perfetto ordine e pulizia. Il pranzo a base di pizzoccheri valtellinesi è stato servito a Cioss Prato dai signori Leonardi. Nella parte ufficiale hanno preso la parola il presidente dal Patriziato Flavio Giandeini, il Consigliere di Stato Normann Gobbi ed il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti. Agli ospiti è stato donato il libro del Patriziato di Sobrio.

nicoltura. Prima di lasciare l'area si sono potute visitare le serre e i vari laboratori in cui operano una quindicina di collaboratori altamente specializzati. E' stata una occasione per prendere conoscenza di una importante realtà federale presente a Cadenazzo. La carovana dei patrizi si è quindi trasferita alla Ciossa-Agriturismo Guerra dove il titolare Claudio ha preparato un pranzo luculliano che ha soddisfatto tutti. Nella parte ufficiale il presidente del Patriziato Felice Zanetti, presente con altri Municipali della città di Bellinzona, ha salutato i numerosi intervenuti ed ha ricordato che per l'Amministrazione è un immenso piacere constatare come

i cittadini patrizi sappiano regolarmente recepire le occasioni di incontro, di stima e di amicizia. Nel corso dell'adunata sono stati festeggiati il decano Ovidio Ponzio di anni 99 e i rappresentanti del Patriziato di Bellinzona, la presidente Bruna Borsa e il segretario Carlo Chicherio. E per finire va sottolineato il lavoro organizzativo del segretario Ian Rossi-Pedruzzi che ha messo a disposizione la lista dei Casati con il maggior numero di partecipanti: in maglia d'oro questa volta i Pedrazzoli con 16 accompagnati sul simbolico podio dai Zanetti con 11 e dai Beltraminelli con 8.



# Piora, omaggio a Paolo Alberti

68

di Raffaele Peduzzi, presidente Fondazione Centro Biologia Alpina, Piora

In due precedenti articoli per la Rivista patriale apparsi nel 2013 e 2014 avevamo riferito sull'importante ruolo della Corporazione dei Boggesi di Piora in relazione con il Centro Biologia Alpina. Pur frequentando Cadagno e Piora con scopi di insegnamento e di ricerca di tipo universitario in questi anni avevamo potuto beneficiare di una collaborazione in loco di una persona molto competente, Paolo Alberti, casaro per 18 stagioni sull'Alpe Piora. In modo inatteso e repentino all'inizio di questo 2016 ci ha lasciato. Abbiamo iniziato la nuova stagione 2016 senza Paolo Alberti ed anche i suoi compagni di lavoro e collaboratori hanno l'impressione che sia ancora presente e debba comparire dietro l'angolo da un momento all'altro.

Paolo Alberti era passato con maestria da manipolazioni tradizionali ad una tecnologia

avanzata, in quanto il nuovo caseificio è simile ad un laboratorio. Persona competente e appassionato all'ambiente alpino era fiero della sua "cantina". Nel 2014 aveva battuto il record di produzione con 3'332 forme per un totale di quasi 23 tonnellate (totale di 22'875 kg) di formaggio con il latte prodotto da una boggia di 257 lattifere.

Aveva contribuito anche al raggiungimento del "label AOC formaggio d'alpe ticinese DOP (denominazione di origine protetta)" garanzia che il formaggio è fabbricato sull'alpe con latte crudo munto sull'alpe stessa.

Persona sempre disponibile, amava Piora e la montagna in generale.

Si interessava non solo all'attività dell'alpeggiatura con competenza ma a tutto l'ambiente alpino circostante. Ad esempio, affermava sorridendo che aveva "sotto controllo" il nido dell'aquila. Aveva un rispetto per il pascolo e conosceva la flora lattogena e l'importanza della biodiversità botanica per il latte, conosceva anche i toponimi dell'alpe Piora.

Si interessava alla salute delle bovine ed aveva accolto anche delle visite dei rappresentanti degli allevatori italiani e con orgoglio effettuava delle visite guidate alla cantina del Piora. Inoltre, durante un corso svolto presso il Centro Biologia Alpina nel quadro della scuola dottorale sulla microbiologia del latte e del formaggio organizzato con la collaborazione del Politecnico di Torino e ricercatori dell'Università di Strasburgo, avevamo potuto apprezzare tutta la sua capacità di divulgatore/docente improvvisato.

